

COMUNE DI CONTRADA
(Prov. di Avellino)



PUC

PRELIMINARE DI PIANO

(art. 2 c. 4 Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5/2011 in attuazione della L.R. 16/2004 – Manuale Operativo del Regolamento)

0.0) Relazione Generale

Sindaco
dr. Antonio Iannaccone

Ass. all' Urbanistica
Sign. Nicola Capriolo

Resp. Ufficio di Piano
arch. Domenico Marmorino

Resp.le Ufficio VAS
geom. Valerio Grimaldi

Progettista PUC e VAS:

ing. Mario Gimigliano

Studi tematici:

studio acustico arch. Domenico Marmorino

studio geologico GeoProve s.a.s.

studio agronomico dr. Mario Spagnuolo

Collaboratori:

ing. Alfonso Barone
geom. Giovannino Tucci

Consulenti progetto VAS:

arch. Maria Luisa Giaquinto
arch. Elena Pagliuca

0.1. Il PUC: Componente Strutturale e Disposizioni Programmatiche / Operative	pag. 04
0.2 Il Preliminare di Piano.....	pag. 05
0.3 Inquadramento Territoriale.....	pag. 06
1. Quadro conoscitivo.....	pag. 07
1.1. Lo stato di attuazione degli strumenti di Pianificazione vigenti.....	pag. 07
1.2. L'uso ed assetto storico del territorio.....	pag. 09
1.3. Le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio (stato dell'ambiente).....	pag. 10
1.4. Gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio...	pag. 36
1.5. La rete delle infrastrutture esistenti, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza.....	pag. 40
1.6. La ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato e l'elenco dei beni pubblici.....	pag. 42
1.7. La carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità).....	pag. 43
2. Documento Strategico.....	pag. 43
2.1. Gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale.....	pag. 43

2.2. La trasformabilità ambientale ed insediativa	
del territorio comunale, inclusa l'adozione di	
principi e criteri perequativi e compensativi da	
implementare ed attuare nel	
piano programmatico/operativo.....	pag. 47
2.2.1 Carta della Trasformabilità Ambientale e Insediativa ...	pag. 54
2.3. Gli obiettivi quantitativi e qualitativi	
delle dotazioni territoriali.....	pag. 54
2.4. Le relazione di coerenza degli obiettivi generali	
che si intendono perseguire con i contenuti	
del Ptr e del Ptcp.....	pag. 61

0.1. Il PUC: Componente Strutturale e Disposizioni Programmatiche / Operative

Il testo vigente della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 e ss.mm.ii disciplina la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale.

In particolare l' art. 3 comma 3 dispone:

“3. La pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate”.

Successivamente la Regione Campania ha emanato “ Il Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio” n° 5/2011, nonché il “Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del Territorio.

Le ulteriori disposizioni ribadiscono che *“Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n. 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004”* ed evidenziano che *“La componente strutturale dei piani non contiene previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli e, pertanto, è efficace a tempo indeterminato”*, mentre *“Le disposizioni programmatiche/operative sono tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati anche alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate”*.

0.2. Il Preliminare di Piano

Il manuale operativo del regolamento n. 5/2011 in attuazione della l.r. 16/2004 stabilisce che:

- Il Comune elabora il preliminare di Puc e contestualmente predispone il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc ed eventualmente un questionario per la consultazione dei Sca;
- Il preliminare di piano specifica come si perseguono finalità e obiettivi contenuti negli art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004. Il preliminare è composto da elementi conoscitivi del territorio e da un documento strategico, formato con la procedura ritenuta idonea dall'Amministrazione precedente. L'accertamento di conformità rispetto ai piani sovraordinati e di settore si svolge sulla base del preliminare di piano, del relativo documento strategico o di ogni altro documento che l'Amministrazione ritiene utile ai fini dell'attività di pianificazione. Il documento strategico, in particolare, prevede linee d'azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città.

Il Piano Preliminare, quindi, rappresenta un' ipotesi di redazione del nuovo PUC, fondato su un quadro conoscitivo di prima approssimazione, teso a stimolare il dibattito sulle ipotesi di pianificazione prospettate.

Tutti i piani sovraordinati attribuiscono a questa fase preliminare l' importanza dei momenti partecipativi e consultivi con le organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali, ambientaliste e la società civile.

Le osservazioni e le risultanze delle fasi di consultazioni saranno prese in considerazione nella successiva fase di revisione del Preliminare di Piano.

0.3 Inquadramento Territoriale



Contrada è un comune campano, in provincia di Avellino, con più di tremila abitanti. Sorge in una piana stretta fra le montagne dei Serroni e il monte Faliese, in direzione della valle Solofrana, nella valle del Rio Aiello. Il territorio comunale confina con quello di Avellino.

E' caratterizzato da una popolazione di 3.020 abitanti e una densità pari a 292,9 ab/kmq distribuita su di una superficie territoriale pari a 10,31 Kmq.

Il territorio comunale, latitudine 40° 52' 0" N longitudine 14° 46' 47" E, è una zona collinare interna con un' altezza sul livello del mare variabile tra 350 a 955 ml.

I comuni confinanti sono ad est Aiello del Sabato, a nord Avellino, a nord-ovest Monteforte Irpino, a ovest Forino, a sud Montoro Inferiore e Motoro Superiore e a sud-est Solofra.

La zona in età romana rientrava nella giurisdizione coloniale della vicina città di Abellinum (odierna Atripalda).

Sepolcri, iscrizioni ed aree di frammenti segnalate nel suo territorio fanno pensare

alla presenza nell'ager di stanziamenti rustici a produzione schiavistica.

Tracce del cosiddetto Acquedotto Claudio di epoca imperiale sono poi state evidenziate in passato al di sotto dell'attuale nucleo abitato. Etimologicamente il nome del paese deriva dal latino tardo regio-contrata (lett. regione, quartiere fronteggiante, opposto), termine da intendere però col significato di rione, borgo. Nel primo documento in cui si accenna al paese (1213), il luogo è citato come Contrada di Bagnoli, piccolo casale situato in epoca medievale a pochi chilometri dal centro e disabitato già dal XIV secolo.

Nello stesso atto di donazione, redatto presso la chiesa di S. Maria di Materdomini, si fa menzione anche dell'allora feudatario di Contrada, Giacomo Francisio, signore di Monteforte e Forino.

Dipendente quindi dal signore di Forino, il casale passò già dal XIV secolo nel feudo stesso di Forino, di cui evidentemente seguì come casale vicende storiche ed amministrative.

Nel 1268 era quindi in possesso di Guido de Montfort, dal quale per via matrimoniale lo ereditarono Romanello Orsini e nel 1485 il consigliere del re, Giulio Orsini.

Federico d'Aragona concesse al napoletano Giovanni Cicinello Forino con il casale di Contrada, che passò successivamente a Porzia Villani (1559) e Marco Cecere (1572).

Dal 1552 il casale divenne "università" autonoma, ma feudalmente continuò a dipendere dai signori di Forino.

Nel 1604 le rendite di Contrada sono acquisite da Camillo Caracciolo.

Alla famiglia Caracciolo il piccolo borgo rimase poi in possesso fino all'abolizione dei diritti feudali con i principi Marino II (1617), Francesco Marino I (1631), Marino III (1674), Francesco Marino III (1720), Marino IV (1727), Giovanni (1784) e Marino V Caracciolo (1800).

1. Quadro conoscitivo

1.1. Lo stato di attuazione degli strumenti di Pianificazione vigenti

Il Comune di Contrada è dotato di P.R.G. che risale al 1983.

Oltre al citato P.R.G, gli strumenti di pianificazione vigenti allo stato risultano:

- ✓ **Regolamento Edilizio Comunale** (approvato con Del.C.C. n 12 del 16/04/2004)
- ✓ **Piano di Insediamenti Produttivi** (approvato con Del. C.C. n 32 del 30/03/1987 - DPGR n 20 del 08/01/1988)
- ✓ **Piano di Edilizia Economica e Popolare - via Pozzillo** (approvato con Del. C.C. n 55/1994 e n 66/1994 - Appr. CTR del 22/12/1995)
- ✓ **Piano di Zonizzazione Acustica** (approvato con Provv. Commissario ad Acta n 54 del 17/06/2002)
- ✓ **Piano di Protezione Civile** (approvato con Del. G.C. n 98 del 20/10/2009)
- ✓ **Piano Commerciale**

1.1a Piano Regolatore Generale vigente

Il Comune di Contrada è dotato di P.R.G. adottato con delibera di C.C. n° 94 del 29/09/1983 e definitivamente approvato con decreto del presidente della giunta provinciale (D.P.G.P.) n° 2478 del 22/08/1984.

Il Piano fu redatto ai sensi degli articoli 27 e 28 della legge n° 219/81 e, pertanto, finalizzato prevalentemente alla ricostruzione post - sisma.

Oltre ad assolvere il compito di pianificare la ricostruzione, realizzata all' 80% sulle indicazioni del Piano di Recupero, il piano ha garantito l' identità culturale della comunità di Contrada tutelando il patrimonio storico - artistico e garantendo uno sviluppo del territorio sostenibile.

Anche la rete di infrastrutture è stata potenziata con la realizzazione del 90% delle strade comunali previste e la metanizzazione del centro abitato.

1.1b Piano di Insediamenti Produttivi

Il P.I.P. di previsione, ubicato presso la località " Fratte", è stato realizzato e allo stato attuale rappresenta un significativo polo produttivo del territorio, visto l' insediamento di numerose aziende.

1.1c Piano di Edilizia Economica e Popolare

Il Piano di edilizia Economica e Popolare di via Pozzillo allo stato attuale non risulta attuato.

1.2. L'uso ed assetto storico del territorio



Tracce di un insediamento di età romana, posto nei pressi dell'acquedotto romano Claudio e identificato con la CONTRATA BALNEUM, antica sede di una struttura termale, attestano il popolamento del territorio fin dal I secolo d.C.

Le origini dell'attuale abitato risalgono tuttavia al Medioevo, quando sorsero le

prime case intorno alla cappella e all'ospizio del Santo Spirito, allora sottoposti alla giurisdizione dei vescovi di Avellino.



Per secoli godette di una certa autonomia, pur trovandosi a breve distanza dal castello di Forino, cui fu annessa nel XVII secolo, dopo essere stato acquisito dai Caracciolo, conti di Avellino (XVI secolo).

Nel 1799, separata dal comune di Forino, fu annessa a quello di Avellino. Il toponimo deriva dal latino tardo



CONTRATA (REGIS), nel significato di 'strada di luogo abitato' o 'strada lunga e larga'.

Le chiese settecentesche di San Giovanni Battista e della Madonna del Carmine conservano interessanti opere d'arte: nella prima, in stile barocco, si possono ammirare due pregevoli tele dell'epoca, attribuite

al pittore Vigilante e raffiguranti la morte del Battista; nella seconda, adorna di eleganti decorazioni barocche e di un soffitto decorato con pitture a tempera, si trovano altari lignei e marmorei.



Una piazza quadrata, su cui si affacciano diversi palazzi nobiliari, rappresenta il cuore del nucleo abitativo del seicentesco Borgo Ospedale, situato sull'omonima collina.

Tra le più belle costruzioni dell'abitato, dalle facciate riccamente decorate, figurano

palazzo De Mansis, palazzo Tranfaglia e palazzo Sandulli.

1.3. Le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio(stato dell'ambiente)

1.3a Condizioni Geolitiche

Il territorio in esame è caratterizzato da terreni di età compresa tra il Cretaceo ed il Miocene con ampie zone di copertura quaternaria.

I fini applicativi del presente lavoro hanno consigliato di rappresentare la situazione geologica più da un punto di vista litologico che cronostratigrafico; si è preferito, infatti, raggruppare i litotipi affini come comportamento geotecnico e geomeccanico.

Ne è risultata la seguente successione:

- Detrito di falda
- Coltre piroclastica
- Argille ed argille marnose
- Arenarie quarzoso-micacee
- Calcari

Detrito di falda

Estese fasce detritiche si rinvengono nella parte bassa dei rilievi carbonatici.

Si tratta di detrito composto di elementi carbonatici eterometrici con abbondante frazione interstiziale a grana limoso-sabbiosa.

Nella maggior parte degli affioramenti osservati l'unità presenta un basso grado di cementazione.

Coltre piroclastica

I depositi eluvio-colluviali caratterizzano l'intero territorio con spessori oltremodo vari: in genere ridotti in corrispondenza dell'areale flyshoide vanno progressivamente aumentando fino a diventare cospicui verso ovest e cioè verso la parte più depressa, dal punto di vista geologico, del territorio.

In tali zone è possibile riscontrare la presenza di un duplice livello pomiceo di diversa età deposizionale (un livello grigio superiore ed uno giallastro sottostante di maggiore spessore) aventi una doppia vergenza verso valle, ossia EST e SUD-EST .

Le caratteristiche litologiche del deposito sono estremamente variabili da luogo a luogo: si rinvencono banchi e lenti ghiaiose con i clasti per lo più diffusi in una prevalente matrice limosa derivante dai prodotti di erosione. Si rinvencono ancora spessori più o meno variabili di materiali piroclastici incoerenti o litoidi. Si tratta prevalentemente di ceneri vulcaniche fortemente liscivate frammiste a fino sabbioso di natura alluvionale. Non mancano orizzonti di materiale ignimbrico coerente sotto forma di intercalazioni lentiformi che talora costituiscono placche vere e proprie sepolte (ad est dell'abitato di Contrada) o affioranti (lungo il Rio Anitra).

Argille ed argille marnose - Arenarie quarzoso-micacee

Nella parte orientale del territorio comunale, affiora un'estesa placca flyshoide d'età miocenica legata all'evoluzione dell'Appennino Campano- Lucano.

Il contatto col substrato carbonatico è dappertutto mascherato dai terreni recenti della copertura quaternaria.

Attraverso le prospezioni sismiche è stato possibile individuare il contatto all'altezza del centro abitato di Contrada con andamento tortuoso ma grossomodo con andamento Nord-Sud.

La formazione miocenica è caratterizzata da una forte eterogeneità verticale e talora anche orizzontale.

Prevalgono i termini litoidi costituiti da calcare marnoso, da arenarie e da conglomerati.

Le arenarie sono caratterizzate da una grana piuttosto grossolana con cemento argilloso-arenaceo; il grado di compattezza è variabile: si possono avere, infatti, livelli arenacei litoidi e bancate poco cementate, dure ma friabili.

Localmente il litotipo ingloba clasti delle più svariate dimensioni assumendo le caratteristiche di conglomerato puddingoide (lungo le falde del M.te Faliesi).

Si intercalano a più livelli e con spessori quanto mai vari argille giallastre e talora verdastre, con passaggi talora a marne con aspetto leggermente siltoso, facilmente divisibili in minute scagliette.

Non mancano implicazioni di argilloscisti varicolori con aspetto tipicamente scaglioso e con caratteristico colore vinato.

Questa massa di fondo, sostanzialmente argillosa, ingloba caoticamente pezzame lapideo di dimensioni e natura petrografica varia.

Un affioramento dovuto ad un taglio stradale, ubicato a SE dell'abitato di Contrada conferma la stratigrafia prima descritta.

Calcari

I rilievi calcarei bordano il territorio comunale nei margini nord-occidentale (M.te Faliesi) e sud-occidentale (M.te Bufoni) nonché nel margine sud.

La serie carbonatica a comportamento rigido è costituita da calcari grigi e nocciola a grana fina e calcari detritici, quindi da livelli clastici del Cretacico superiore intervallati talora da breccie poligeniche calcaree a cemento spatico.

L'ammasso roccioso con caratteristiche biostromali è provvisto di strutture stratimetriche quasi sempre in buona evidenza: pacchi di strati con potenza di 0,30 – 0,80 m costituiscono locali giaciture monocliniche.

L'intero complesso risulta intersecato da una serie di rotture di discontinuità costituite da faglie e da diaclasi.

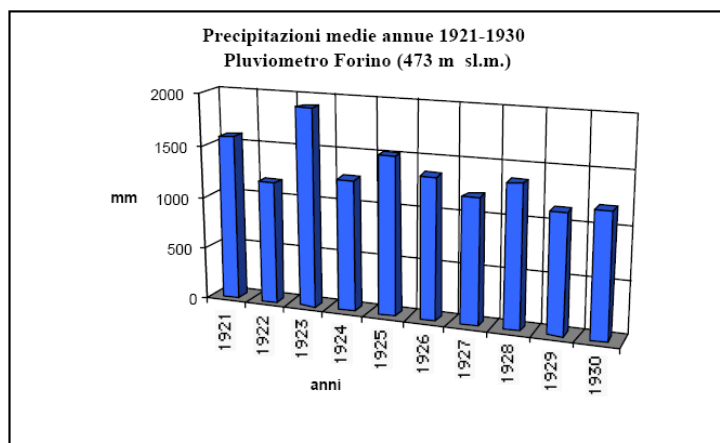
Le prime mostrano una certa costanza di direzione (Est-Ovest) per tratto anche molto estesi su liscioni tendenti alla verticalità convergenza a Sud.

Le diaclasi, con sviluppi mai estesi, hanno in prevalenza andamenti subverticali con piani lastroidi.

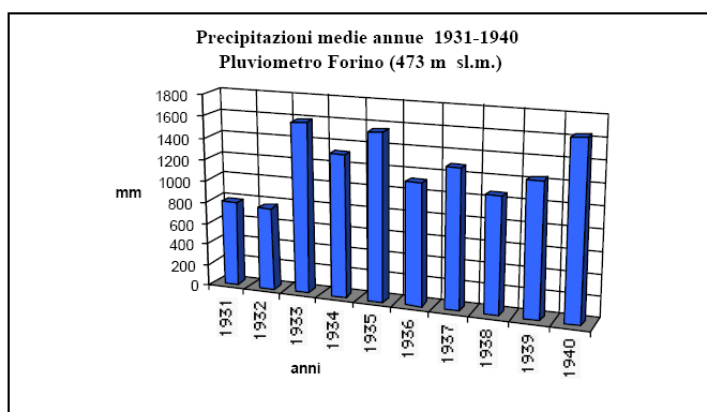
Si tratta, in ogni caso, di dislocazioni tettoniche inattive anche dal punto di vista sismico.

1.3b Condizioni Idrauliche

Il territorio comunale di Contrada ricade nella fascia centrale dell'Appennino meridionale, ubicato sottovento lungo i versanti principali della catena rispetto alle masse d'aria umida provenienti dal Mediterraneo; ciò comporta un regime pluviometrico piuttosto abbondante. Poiché non esistono dati pluviometrici specifici del territorio in esame, sono state prese in considerazione stazioni site in bacini contigui.

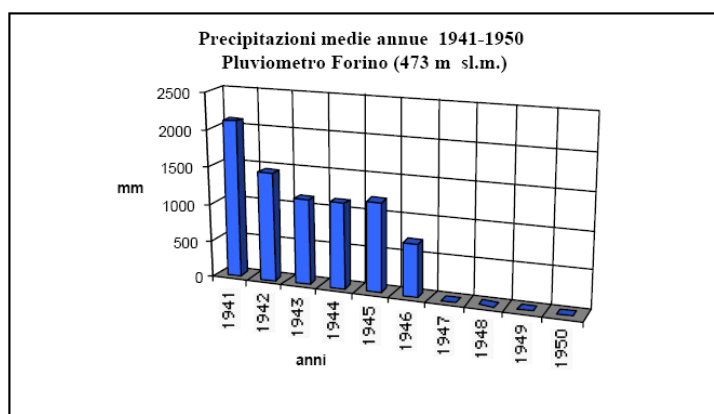


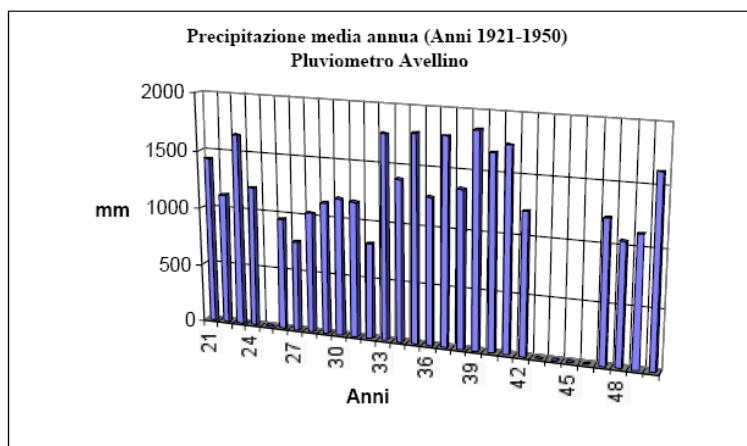
Sono stati considerati, in particolare, i valori medi di precipitazione relativi alle stazioni di Forino e di Avellino (i dati sono desunti dagli Annali del Servizio Idrografico e riguardano periodi di osservazione dal 1921 al 1950).



Il calcolo della media aritmetica della piovosità media annua dà un valore di mm 1293 alla stazione di Forino e di mm 1095 alla stazione di Avellino.

Va considerato tuttavia che l'andamento della piovosità è caratterizzato da un periodo piovoso, da Ottobre a Marzo in cui si è registrato una piovosità media di 926 mm, e da un periodo prevalentemente





secco, da Aprile a Settembre con 377 mm alla stazione di Forino.

L'idrografia della zona è tracciata nel solo margine orientale, in pieno areale flyschoidi, e si compone del solco vallivo Rio Anitra,

tributario in destra del Rio Aiello.

La rete scolante è strettamente improntata alle caratteristiche intrinseche dei terreni: i solchi hanno direzioni in genere rettilinee con significativa disposizione a raggiera.

Nell'assise carbonatica gli impluvi sono generalmente linee appena accennate legate a svasature di tipo strutturale.

In linea di massima la circolazione idrica lungo gli impluvi è legata ai periodi di prolungata ed intensa piovosità; fa eccezione qualche impluvio, nel margine orientale, dove l'alimentazione è anche di tipo sorgentizio.

Per quanto concerne la circolazione profonda, il grado di permeabilità dei terreni consente di distinguere la serie idrogeologica in due categorie principali: rocce serbatoio costituite da calcari e detrito di falda, e coltri e rocce tamponanti costituite dalla placca flyschoidi.

E' possibile, in ogni caso, suddividere i complessi idrogeologici presenti sul territorio in base al loro intrinseco grado di permeabilità:

- ✓ *Detrito di falda* sciolto o debolmente cementato, mediamente permeabile per porosità.
- ✓ *Piroclastiti* sciolte e dilavate frammiste a materiale limo-sabbioso di origine alluvionale e colluviale. Permeabilità generalmente bassa.
- ✓ *Ignimbrite campana*, litoide a scorie nere, permeabile per fessurazione/fratturazione e per porosità nella parte alterata.
- ✓ *Argille giallastre e verdastre* con inclusi calcareo marnosi, arenacei e conglomeratici. Permeabilità nulla tranne che nei termini litoidi permeabili per fratturazione.

- ✓ *Argille ed argille marnose*, talora scagliose con intercalazioni più o meno frequenti di calcari marnosi ed argilloscisti. Permeabilità maggiore rispetto al termine precedente soprattutto per fratturazione nel temine litoide e per scagliosità negli argilloscisti.
- ✓ *Arenarie quarzoso-micacee giallastre*, scarsa permeabilità per porosità.
- ✓ *Complesso calcareo*, alta permeabilità per fratturazione e carsismo.

I fenomeni sorgentizi della fascia pedemontana di M.te Faliesi sono legati alle acque presenti nel detrito di falda, con basamento impermeabile, che vengono travasate dai calcari e da quelle d'infiltrazione.

Nell'areale flyschoidale l'andamento freatico, legato alla disposizione degli inclusi litoidi, risulta diverso da luogo a luogo, allontanandosi o avvicinandosi alla superficie topografica e condizionando in tal modo l'assetto idrogeologico della zona.

In ogni caso, non si può parlare di falde continue in considerazione dell'impasto caotico dell'assise.

Le discontinuità strutturali hanno creato sbarramenti sotterranei, per cui i livelli acquiferi si localizzano con estensioni areali ridotte e perciò con potenziale idrico mai cospicuo. In rapporto all'interferenza dei sistemi di discontinuità, si ha motivo di ritenere che nel sottosuolo si formano più corpi idrici con propri livelli piezometrici.

A profondità minori, nel corpo dei terreni di copertura, si segnalano altri livelli freatici caratterizzati da scarso potenziale idrico ed, in ogni caso, legati alla piovosità.

Misure freatimetriche eseguite su pozzi poco profondi hanno consentito di verificare livelli statici tra 5,00 m e 6,00 m dal piano campagna.

L'ARPAC svolge un ruolo essenziale e progressivamente più efficace di sentinella delle acque per uso umano, degli ecosistemi fluviali e degli equilibri idrogeologici, effettuando i monitoraggi ed i controlli delle acque superficiali e sotterranee. Inoltre essa interagisce, fornendo il supporto tecnico-scientifico, con tutti i soggetti istituzionalmente preposti alla pianificazione di settore (Autorità di Bacino, Ambiti Territoriali Ottimali).

Acque Superficiali

L' unico corpo idrico censito nell' elenco delle acque pubbliche della Provincia di Avellino risulta " Fosso Sorgente Laura" ubicato alle pendici del monte Bufoni.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICIELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHEPROVINCIA DI AVELLINO

n. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
2	3	4	5	6	

140	Fosso Sorgente Laura <i>inf. n. 137</i>	Borgo	<i>Contrada.</i>	<i>Dallo sbocco all'ultimo opificio.</i>	
-----	---	--------------	------------------	--	--

Per quanto concerne il monitoraggio delle acque del territorio di Contrada, possiamo avvalerci anche dei dati dell'ARPAC della Regione Campania, da cui desumiamo quelli relativi al fiume Sabato, dotato di specifica stazione di monitoraggio.

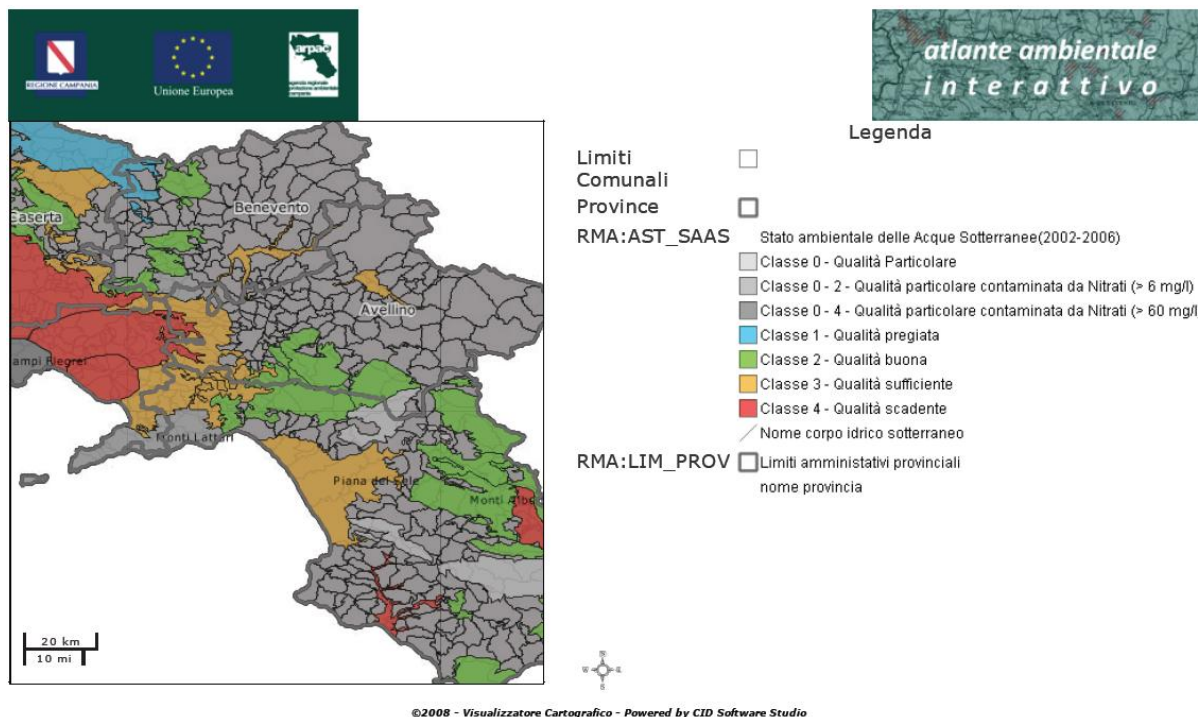
ASP_STAZIONIDIMONITORAGGIO2005_IBE

FID	BACINO	CORPO	COD_STAZ	SIGLA_PRO	COMUNE	LOCALITA	X_UTMWGS84	Y_UTMWGS84	VALORE_LIM	CLASSE_LIM	VALORE_IBE	CLASSE_IBE	SECA	SACA
ASP_StazioniDiMonitoraggio2005_IBE.39	Volturno	Sabato	S1	AV	SERINO	Sorgente San Sossio	491081	4523324	340	Classe 2	10/11	Classe 1	Classe 2	BUONO

Lo stato di salute delle acque superficiali può ritenersi BUONO.

Acque Sotterranee

Lo stato ambientale delle Acque Sotterranee (2002-2006) risulta di classe 2 - qualità buona, dati riportati dalla stazione più prossima al Comune di Contrada (AST_SA.AS.14)



AST_SAAS

FID	NOME	DESCRIZION	SAAS	SQAS	COND_EL_SP	CLORURI	MANGANESE	FERRO	NITRATI	SOLFATI	AMMONIO
AST_SAAS.14	Monti Teminio - Tuoro	Corpi idrici sotterranei carbonatici	Classe 2	Classe 1	373	10,3	27	40	4,0	5,4	0,03

1.3c Condizioni Climatiche

Il clima di Contrada è di tipo temperato, risente dell' influenza del Mar Tirreno, ma ha tratti sensibilmente più continentali della Campania costiera.

L'inverno è fresco e piovoso (1200mm di pioggia annui nel capoluogo e nella zona circostante), con una temperatura media del mese più freddo di circa 7°C.

Le correnti umide di Libeccio e Scirocco provenienti dal golfo di Salerno (distante solo 20 chilometri) incontrano i primi contrafforti degli Appennini e il massiccio del Partenio, e determinano in Irpinia giornate grigie e piovose.

Quando invece proviene aria fredda da Nord, le temperature si abbassano anche sotto lo zero e si verificano nevicate, con accumuli nel centro cittadino di 5-10 cm, anche 30 nelle zone collinari circostanti.

Nella notte del 3 febbraio 2012, con l'Italia nella morsa del gelo, sono caduti oltre 50 cm di neve.

L'autunno e la primavera sono molto spesso brevi periodi di transizione tra le due stagioni estreme.

In queste stagioni nella conca avellinese si verificano episodi di gelate e nebbie mattutine, in condizioni di tempo stabile e soleggiato; questo perché manca l'effetto mitigatore del mare ed è perciò elevata l'escursione termica, con temperature miti di giorno ma rigide di notte.

Le estati sono calde e assolate, con temperatura media in luglio e agosto (i mesi più caldi) di 25°C.

In questo periodo, mentre tutta la Campania si trova sotto la presenza di aria calda, proveniente dall' anticiclone delle Azzorre e dall'anticiclone subtropicale africano, nella conca avellinese può esserci un moderato disagio climatico dovuto alla forte umidità e alla scarsa ventilazione.

Sporadicamente si verificano temporali pomeridiani provenienti dall'Appennino che apportano un po' di refrigerio.

La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta dal D.P.R. n. 412 del 26 agosto 1993, tabella A e successive modifiche ed integrazioni: *Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della L. 9 gennaio 1991, n. 10.*

Tabella delle zone climatiche		
Zona climatica	Periodo di accensione	Orario consentito
A	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	nessuna limitazione	nessuna limitazione

Il Comune di Contrada appartiene alla zona climatica D.

1.3d Qualità dell’Aria

Il “Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria” redatto dalla Regione Campania nel 2005 prevede, tra l’altro, che:

- La valutazione della qualità dell’aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell’aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell’aria su tutto il territorio della regione;
- Le risultanze dell’attività di classificazione del territorio regionale (*Figura 1*), ai fini della gestione della qualità dell’aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:
 - IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
 - IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
 - IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
 - IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
 - IT0605 Zona di osservazione;
 - IT0606 Zona di mantenimento.

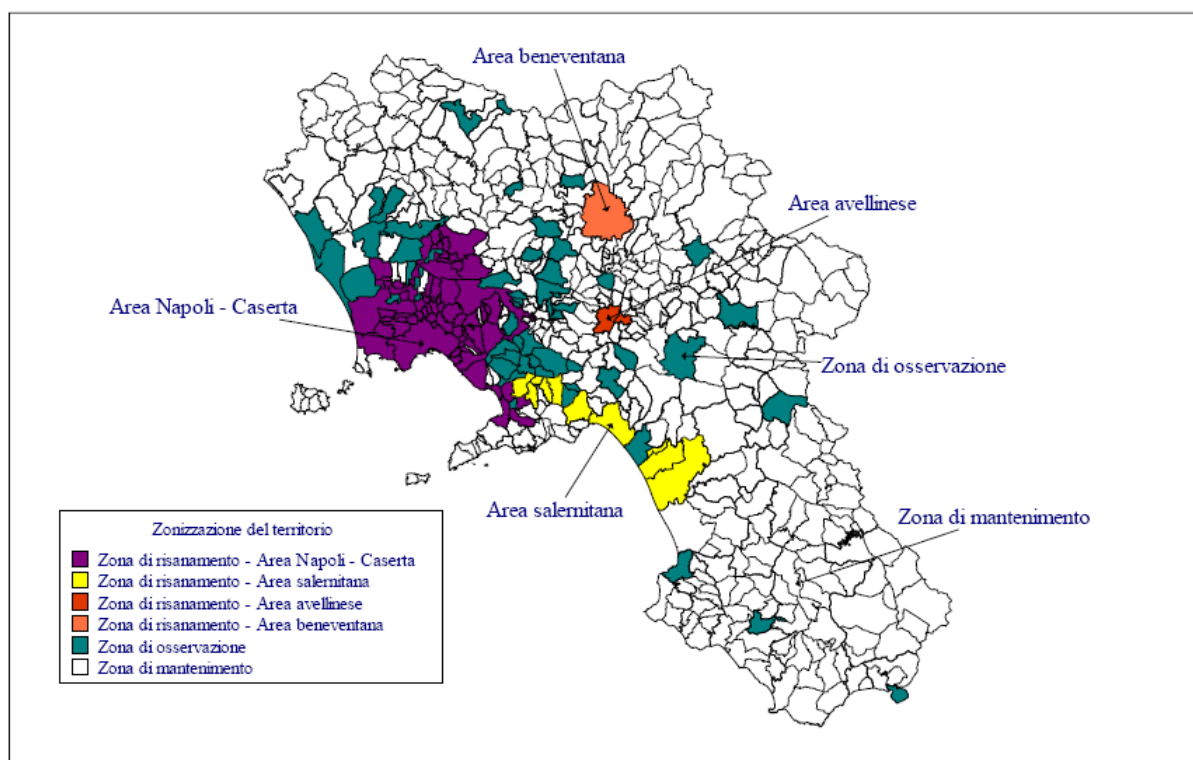


Figura 1 - Zonizzazione del territorio

Il Comune di Contrada è classificato come *Zona di mantenimento*, per la quale nessun inquinante supera il valore limite, né il valore limite più il margine di tolleranza.

1.3e Rumore e Zonizzazione Acustica

Il PUC è dotato del relativo *Piano di Zonizzazione Acustica* ai sensi della L.447/95 e dell'art. 47 della L.R. 16/2004.

Il **Piano Comunale di Classificazione Acustica** è un atto tecnico-politico che pianifica gli obiettivi ambientali di un'area in relazione alle sorgenti sonore esistenti per le quali vengono fissati dei limiti. La Classificazione Acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee a seguito di attenta analisi urbanistica del territorio stesso tramite lo studio della relazione tecnica del PUC e delle relative norme tecniche di attuazione. L'obiettivo della classificazione è quello di prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale.

Il D.P.C.M. 14/11/97 definisce le sei Classi Acustiche in cui deve essere suddiviso il territorio comunale, ognuna delle quali è caratterizzata da limiti propri.

Tabella A del DPCM 14/11/97

Classe	Descrizione
I – Aree particolarmente protette	rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici ecc.
II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività artigianali.
III – Aree di tipo misto	rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
IV – Aree di intensa	rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività

Classe	Descrizione
attività umana	commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
V – Aree prevalentemente industriali	rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
VI – Aree esclusivamente industriali	rientrano in questa classe le aree interessate esclusivamente da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

I valori limite di emissione (tab. B), immissione (tab. C) e qualità (tab. D), per ognuna delle classi acustiche, distinte tra tempo di riferimento diurno (dalle ore 06.00 alle ore 22.00) e notturno (dalle ore 22.00 alle ore 06.00) sono i seguenti:

Tabella B del DPCM 14/11/97

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di emissione: Diurno (06.00 – 22.00)	Valori limite di emissione: Notturmo (22.00 – 06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di emissione: Diurno (06.00 – 22.00)	Valori limite di emissione: Notturmo (22.00 – 06.00)
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C del DPCM 14/11/97

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di immissione: Diurno (06.00 – 22.00)	Valori limite di immissione: Notturmo (22.00 – 06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella D del DPCM 14/11/97

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori di qualità: Diurno (06.00 – 22.00)	Valori di qualità: Notturmo (22.00 – 06.00)
I aree particolarmente protette	47	37
II aree prevalentemente residenziali	52	42

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori di qualità: Diurno (06.00 – 22.00)	Valori di qualità: Notturno (22.00 – 06.00)
III aree di tipo misto	57	47
IV aree di intensa attività umana	62	52
V aree prevalentemente industriali	67	57
VI aree esclusivamente industriali	70	70

1.3f Inquinamento elettromagnetico

Con il termine **elettrosmog** si intende l'inquinamento elettromagnetico derivante da radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti quali quelle prodotte dalle infrastrutture di telecomunicazioni come la radiodiffusione e la telediffusione (emittenti radiofoniche e televisive), ponti radio, reti per telefonia cellulare, dagli stessi telefoni cellulari, dagli apparati wireless utilizzati soprattutto in ambito informatico (campi elettromagnetici ad alta frequenza) e dalle infrastrutture di trasporto dell'energia elettrica tramite cavi elettrici percorsi da correnti alternate di forte intensità come gli elettrodotti della rete elettrica di distribuzione (campi elettromagnetici a bassa frequenza).

Per i campi ad alta frequenza (da 0,1 MHz a 300 GHz) il limite di esposizione previsto dal DPCM 199/2003 è compreso fra 20 V/m e 60 V/m a seconda della frequenza. Il valore di attenzione e l'obiettivo di qualità sono invece di soli 6 V/m, valori molto più bassi di quelli previsti in altre nazioni fuori dalla UE. Trattandosi di campi ad alta frequenza non è necessario specificare a parte il valore del campo magnetico, essendo questo semplicemente proporzionale a quello elettrico. Da notare che questi valori si applicano alle stazioni radio base e non ai dispositivi mobili come i cellulari per i quali invece non esiste una normativa. A titolo di esempio, un cellulare con una potenza tipica di 1 W crea un campo di circa 6 V/m a un metro di distanza e di 60 V/m a 10 cm.

Il Comune di Contrada non è interessato da elettrodotti ad alta tensione, infatti quello più prossimo, l' Elettrodotto 380kV Montecorvino –Avellino Nord – Benevento II, attraversa il limitrofo Comune di Forino.



1.3g Inquinamento luminoso

L'**inquinamento luminoso** è un'alterazione dei livelli di luce naturalmente presenti nell'ambiente notturno. Questa alterazione, più o meno elevata a seconda delle località, provoca danni di diversa natura: ambientali, culturali ed economici. La definizione legislativa più utilizzata (vedi sotto) lo qualifica come "ogni irradiazione di luce diretta al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, ed in particolare verso la volta celeste".

Tra i danni ambientali si possono elencare: difficoltà o perdita di orientamento negli animali (uccelli migratori, tartarughe marine, falene notturne), alterazione del fotoperiodo in alcune piante, alterazione dei ritmi circadiani nelle piante, animali ed uomo (ad esempio la produzione della melatonina viene bloccata già con bassissimi livelli di luce). Recentemente (2001) è stato scoperto un nuovo fotorecettore che non contribuisce al meccanismo della visione, ma regola il nostro orologio biologico. Il picco di sensibilità di questo sensore è nella parte blu dello spettro visibile. Per questo le lampade con una forte componente di questo colore (come i LED) sono quelle che possono alterare maggiormente i nostri ritmi circadiani. Le lampade che fanno meno danno da questo punto di vista sono quelle al sodio ad alta pressione e, ancora meno dannose, quelle a bassa pressione.

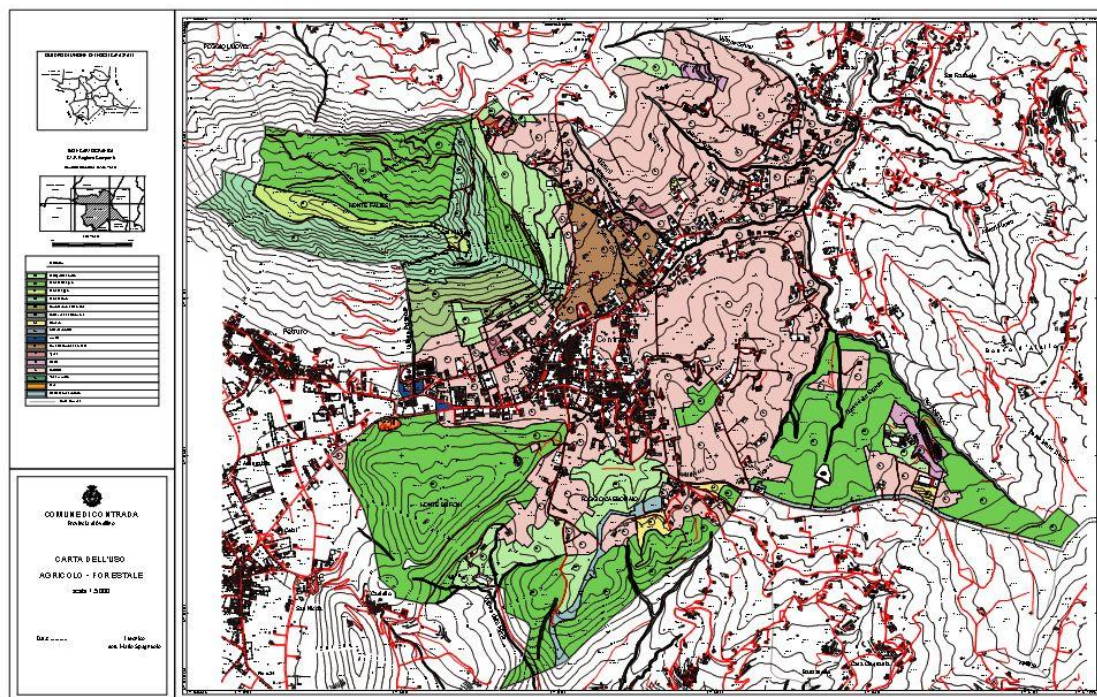
E' auspicabile che il territorio comunale si doti un progetto teso all'ammodernamento tecnologico e funzionale dell'intero impianto di pubblica illuminazione.

1.3h Uso del Suolo

Uso agricolo-forestale

Il Comune di Contrada ha buona parte del suo territorio destinato all' uso agricolo, infatti su un'estensione comunale di 1.031,00 Ha, dall'analisi dei dati dell'ultimo censimento (2001) integrati da indagini in sito e mediante riscontri con dati di provenienza di altri enti, si evince tra l'altro che:

- la superficie agraria totale (S.A.T.) destinata alla produzione è pari a 759,24 Ha di cui quella agricola utilizzata (S.A.U.), al netto delle aree non direttamente interessata dalla produzione, è pari a 340,81 Ha, mentre quella allevata a boschi è pari a 351,57 Ha; la differenza $(759,24 - 340,81 - 351,57)$ Ha = 66,86 è inclusa nella perimetrazione delle aree agricole ma non direttamente interessata dalla produzione;



Carta uso agricolo - forestale

- La superficie agraria totale è diminuita di circa il 20% sia per l'abbandono di alcune aree che per l'espansione urbano programmato e non;
- La aree boschive sono per circa il 60% di proprietà di Enti e per circa il 40% di privati;
- Il pascolo è, praticamente scomparso ed il settore zootecnico è poco significativo;
- Il noccelto ha sostituito gran parte delle colture arboree preesistenti fino a raggiungere la quota di circa l' 80% di tutte le colture arboree;

SUA	Ha	%
Bosco	403	39
Seminativi arborati e frutteti	27	2.6
Vigneti	4	0.38
Oliveti	8	0.77
Nocelleti	368	35
Cava	0.92	0.089

Rocce nude e affioramenti	1.81	0.17
Scoperto	5.105	0.49
Fascia metanodotto	8.55	0.82
Area urbanizzata	204.615	20.68
Totale	1031	100

Attività estrattive

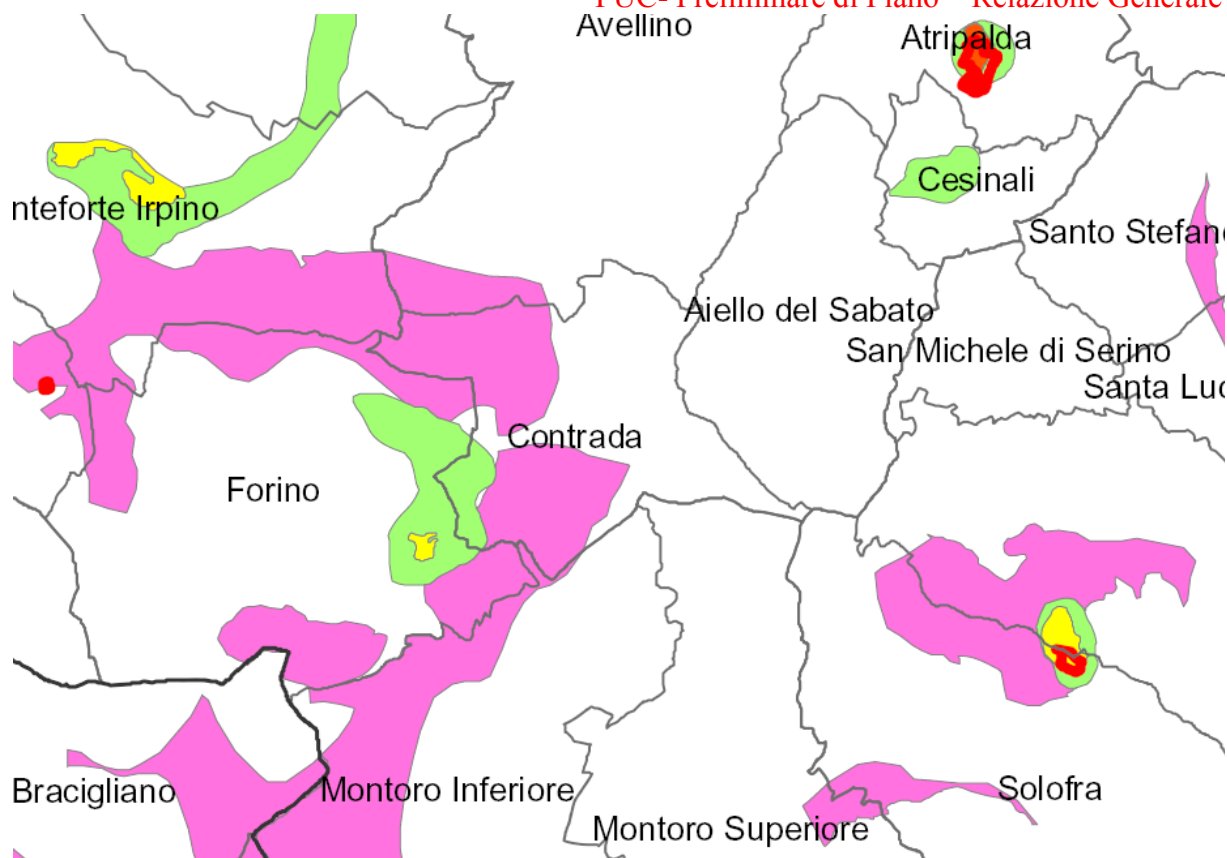
Il PIANO REGIONALE ATTIVITA' ESTRATTIVE P.R.A.E 2006 è approvato nel quadro delle esigenze generali di difesa dell'ambiente, del diritto alla salute dei cittadini, del recupero del patrimonio architettonico e monumentale dei borghi e dei centri storici della Campania, di sviluppo economico regionale ed in linea con le politiche comunitarie in materia, per attuare una politica organica di approvvigionamento e di razionale utilizzazione delle risorse delle materie di cava in applicazione delle previsioni contenute nell'articolo 2 L.R. n. 54/1985 e s.m.i. .

Il Piano disciplina l'esercizio dell'attività estrattiva come definita dall'articolo 1 L.R. n. 54/1985 e s.m.i. , la ricomposizione ambientale e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abusive, abbandonate e dismesse nel territorio della regione Campania.

Nel Comune di Contrada il Piano localizza due delle tre aree da esso definite: *area di crisi* ed *aree di riserva*.

Area Suscettibile di Nuove Estrazioni, Area di Riserva,
Area di Crisi, Zone Critiche, Zone Altamente Critiche,
Area di Particolare Attenzione Ambientale





L' area di crisi nel Comune di Contrada, identificata dal codice AC.A.3 (64029/01), censita come Cava abbandonata in cui l'attività estrattiva è cessata prima dell'entrata in vigore della L.R. n. 54/1985 e s.m.i, fa parte di un' area più vasta che si estende nel confinante Comune di Forino classificata come *Area di crisi* definita porzioni del territorio, oggetto di intensa attività estrattiva, connotate da un'elevata fragilità ambientale, e caratterizzate da una particolare concentrazione di cave attive e/o abbandonate ove l'attività estrattiva è consentita in funzione anche della ricomposizione ambientale, per un periodo massimo di 5 anni decorrenti dalla data del rilascio dell'autorizzazione e/o concessione.

Le aree di riserva sono localizzate a confine con i Comuni di Avellino, Monteforte irpino, Forino e Montoro Inferiore e sono considerate idonee all' estrazione di calcare.

Discarica Autorizzata

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di ISPRA (ex APAT), provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio

territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (D.G.R. n. 387 del 31/7/2012) individua nel Comune di Contrada una discarica autorizzata di proprietà comunale in Loc. Serri/Faito - Pastenate censendola col codice 4029S001 tra i siti potenzialmente contaminati del SIN "Bacino idrografico del fiume Sarno".

Tabella 4.5

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Bacino Idrografico del fiume Sarno"(CSPC SIN)

n. 49 del 6 Aprile 2012

Elenco recante il Censimento dei Siti potenzialmente Contaminati nel SIN " Bacino Idrografico del fiume Sarno" (CSPC SIN)

PARTE I Atti della Regione

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
4029S001	Discarica Loc.Serri/Faito - Pastenate	Contrada	AV	Pubblica	Discarica Comunale	Acque sotterranee	Metalli	Piano di Caratterizzazione in corso
4034S500	Mandile Aniello	Forino	AV	Privata	Autodemolitore			
4034S501	Paselli S. r. l.	Forino	AV	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			

Allo stato attuale la discarica è chiusa ed è in corso il relativo Piano di Caratterizzazione.

Rifiuti

Nel contesto delle problematiche ambientali, il tema dei rifiuti è tra quelli di maggiore interesse e attualità. Esso coinvolge direttamente i cittadini e principalmente a questi è demandato il compito di rendere in pratica i principi per la riduzione della pressione antropica sull'ambiente. Diviene allora di cruciale importanza la raccolta di dati nei settori della produzione dei rifiuti e della raccolta differenziata, allo scopo di valutare gli effettivi progressi in questi settori.

Nel contesto del processo integrato della gestione dei rifiuti, la raccolta differenziata ricopre un ruolo di primaria importanza.

Dai dati pubblicati dall' ARPAC si desume che la percentuale di raccolta differenziata, pari al 12,56%(anche se i dati comunali riportano una percentuale superiore), risulta insufficiente, quindi è necessario promuoverla ed incentivarla, infatti il Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti urbani si pone, tra l' altro, come obiettivo minimo di raccolta differenziata il 65% entro il 31 DIC 2012.

Inoltre il Comune di Contrada ha già promosso l' uso di compostaggio domestico che andrebbe incentivato, visto il prevalente sviluppo dell' edificato a case sparse.

R_COMUNI-RIFIUTI2007_PRC_RD

FID	CODICE_IST	COMUNE	SIGLA_PRO	CONSORZIO	PROD_TOT	INDIF	RAC_DIF	PERCENT_RD	PROD_ORG
R_Comuni-Rifiuti2007_PRC_RD.158	15064029	CONTRADA AV		AVI	1065435	942280	123155	12.56	22465

Vincoli Ambientali

Fascia di rispetto fiumi e torrenti:

- art. 142, com. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150
"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.
- ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 per i fiumi a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore e mt. 10 per i torrenti"

Boschi

- art. 142, com. 1, lett. g), Dlgs n° 42 del 22/01/04
"i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227;

Aree percorse dal fuoco

- la legge n. 353 del 21 novembre 2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" ha introdotto e ridefinito i divieti sui terreni percorsi dal fuoco e le prescrizioni da osservare nelle aree e nei periodi a rischio di incendio.

Sorgenti

Le importanti risorse idriche in aree interne devono essere ulteriormente tutelate, oltre che con l'istituzione di aree protette, con la delimitazione delle aree di salvaguardia dei corpi idrici sotterranei secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006, è stabilito che, su proposta delle autorità d'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di

pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

1.3i Condizioni Naturalistiche

Fatta eccezione per il monte Faliesi di cui si dirà più innanzi, il territorio di Contrada



non presenta singolarità ambientali di particolare pregio.

Questo, tuttavia, non significa che i luoghi che lo compongono siano privi di interesse; luoghi rappresentati dalla natura collinare rivestita dal nocciolo e da cedui castanili, da sentieri

ampiamente diffusi sul territorio, dai resti dell'antico acquedotto Romano, da un articolato tessuto urbano storico ben conservato essenzialmente nelle sue caratteristiche peculiari quali la larghezza della viabilità, il rapporto tra fronti dei fabbricati e larghezza stradale, la continuità dei prospetti, molti elementi architettonici e decorativi delle facciate, alcune facciate su via Luigi Bruno.

C'è, poi, palazzo Villa rimasto assolutamente intatto anche se, purtroppo, in pessime condizioni statiche e su cui si dovrà intervenire con la massima urgenza e tempestività.

Ed, infine, il monte Faliesi con la sua "testa" dominante, quasi gigante posto a guardia dell'intero territorio comunale, con la sua chiesetta ed i resti della chiesa



rupestra ricadenti nell'attiguo territorio di Forino e la tradizionale processione dell'8 maggio cui

partecipa, con devozione, gran parte della cittadinanza.

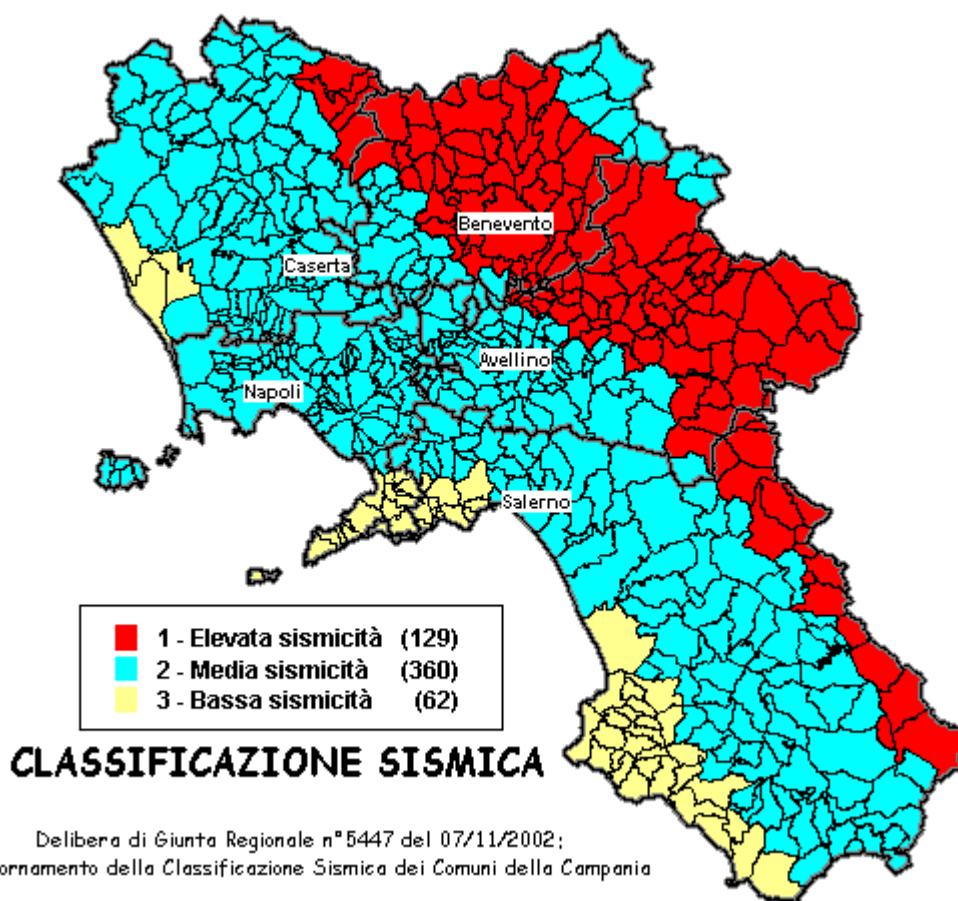
Tutto questo può essere utilizzato per creare opportunità di lavoro nel campo del turismo specialmente quello legato alla conservazione dei valori ambientali ed al benessere fisico sempre più diffuso e richiesto.

1.31 Rischio Sismico e Idrogeologico

Rischio Sismico

Tutti i comuni della Campania sono ritenuti sismici, in base ad una delibera 5447 del 07.11.2002, la giunta Regionale approvava l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio Regionale.

Il Comune di Contrada è classificato in *Zona 2*.



Con l'Ordinanza PCM 3274/2003 (GU n.108 dell'8 maggio 2003) si è avviato in Italia un processo per la stima della pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha emanato nuove Norme Tecniche delle Costruzioni (NTC08) con il D.M. del 14 gennaio 2008 (G.U. n.29 del 04/02/2008) nelle quali la definizione dell'azione sismica di riferimento si basa sui dati rilasciati da Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e dal Progetto S1(2005-2006).

La pericolosità sismica in un generico sito deve essere descritta in modo da renderla compatibile con le NTC e da dotarla di un sufficiente livello di dettaglio, sia in termini geografici che in termini temporali; tali condizioni possono ritenersi soddisfatte se i risultati dello studio di pericolosità sono forniti:

- in termini di valori di accelerazione orizzontale massima a_g e dei parametri che permettono di definire gli spettri di risposta ai sensi delle NTC, nelle condizioni di sito di riferimento rigido orizzontale sopra definite;
- in corrispondenza dei punti di un reticolo (reticolo di riferimento) i cui nodi sono sufficientemente vicini fra loro (non distano più di 10 km);
- per diverse probabilità di superamento in 50 anni e/o diversi periodi di ritorno TR ricadenti in un intervallo di riferimento compreso almeno tra 30 e 2475 anni, estremi inclusi.

Rischio Idrogeologico

Il territorio del Comune di Contrada ricade in parte sotto la giurisdizione dell'Autorità di Bacino del Sarno (parte a confine con Forino), in parte sotto quella dell'Autorità LIRI - GARIGLIANO e VOLTURNO, a confine con Avellino.

In particolare il Consiglio Regionale della Campania ha approvato il P.S.A.I. dell'Autorità di Bacino del Sarno in data 21/11/2011 (attestato n. 119/1 - BURC 74/2011) ed il P.A.I. dell'Autorità LIRI - GARIGLIANO e VOLTURNO con delibera n. 5245 del 31/10/2002.

I piani di bacino sono per definizione strumenti dinamici, soggetti ad aggiornamenti e revisioni che possono essere periodici ovvero determinati da cause specifiche.

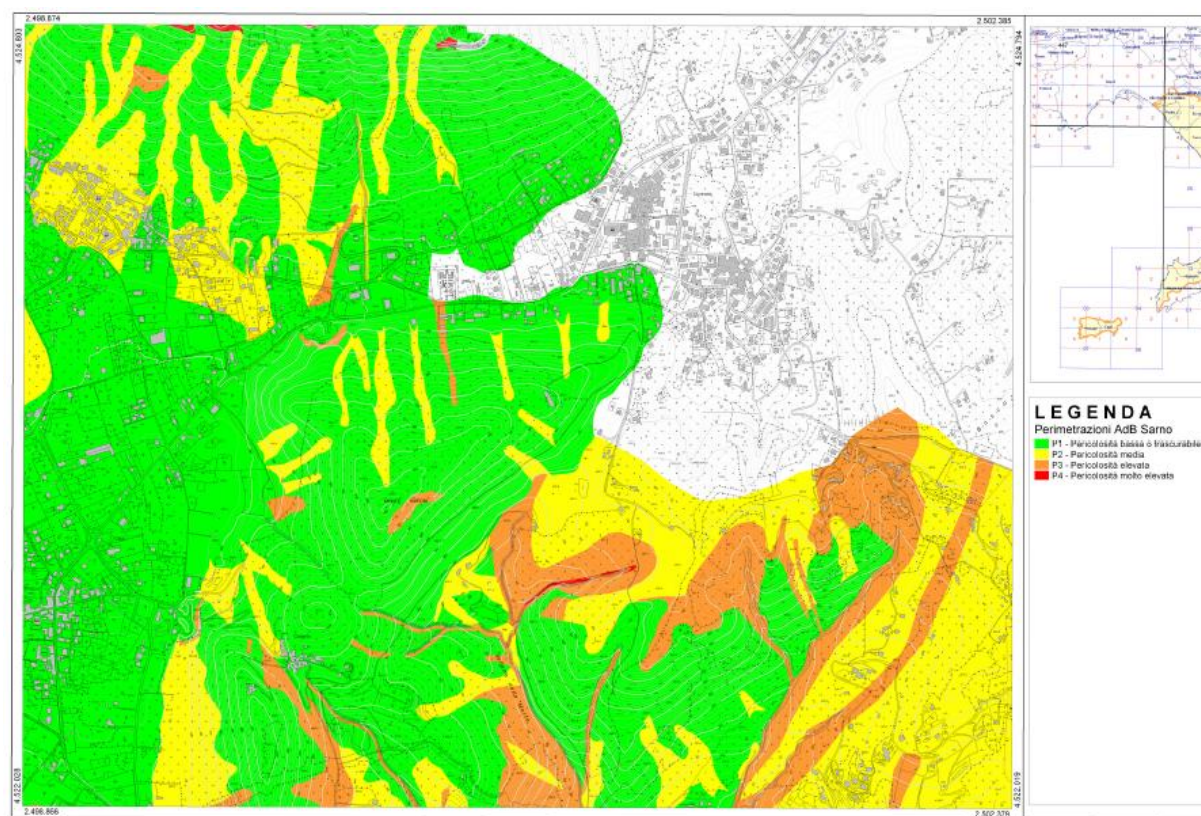
L'aggiornamento dei PAI ha trovato impulso dagli eventi alluvionali verificatisi negli ultimi anni ed è stato attivato con l'obiettivo specifico di individuare nuove misure per la riduzione del rischio idrogeologico.

PUC- Preliminare di Piano – Relazione Generale

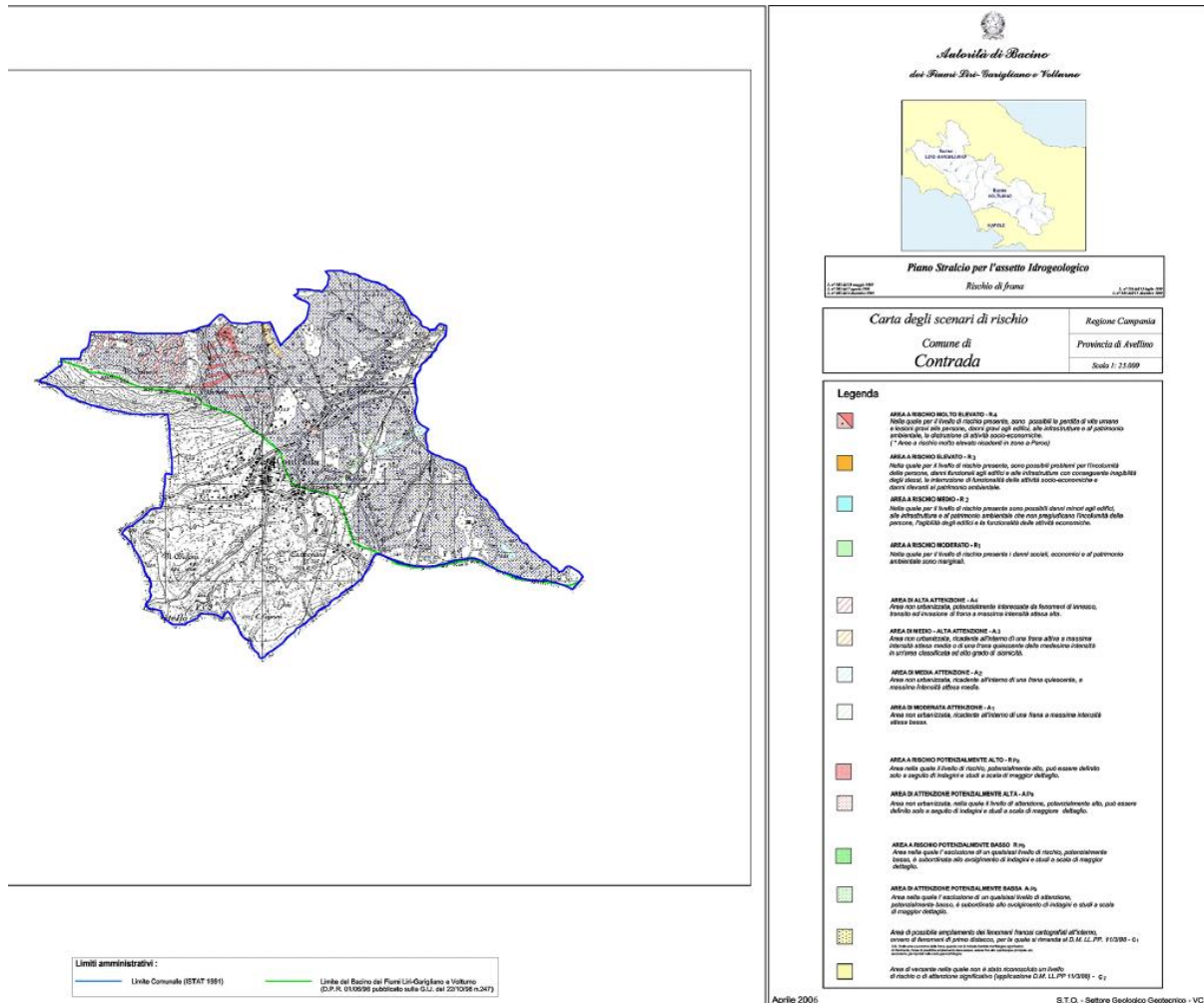
La necessità di modelli di prevenzione del dissesto idrogeologico fondati su strategie di integrazione tra conoscenza e previsione dei fenomeni, azioni ingegneristiche di messa in sicurezza, presidio del territorio con monitoraggio delle dinamiche gravitative, controllo degli usi antropici, comporta una periodica attività di revisione del piano stralcio da conseguire mediante un piano di mitigazione del rischio idrogeologico.

La pianificazione urbanistica terrà in debito conto le prescrizioni stabilite dalle norme dettate dai PAI vigenti sul territorio comunale.

Autorità di Bacino Sarno: Pericolosità Frane



Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno:Rischio Frane



1.4. Gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio

Dotazione di attrezzature e servizi

Sono presenti sul territorio comunale:

- **ATTREZZATURE SCOLASTICHE E PER L'INFANZIA**
Scuola d’infanzia – Scuola primaria – Scuola secondaria di 1° grado;
- **ATTREZZATURE AMINISTRATIVE**
Municipio – Ufficio Postale – Polizia Municipale;
- **ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE**
Cimitero – area mercato all’aperto;
- **ATTREZZATURE RELIGIOSE**
Chiesa della Madonna del Carmelo

Chiesa di San Giovanni Battista

Chiesa di S. Antonio da Padova

Chiesa della Madonna di Monserrato

- **ATTREZZATURE PUBBLICHE**

Attività sportive: Campo di calcio – Campi pluriuso

Le attività produttive

La Camera di Commercio di Avellino ha pubblicato il rapporto “Irpinia 2011 – Osservatorio economico della Provincia di Avellino” dal quale si evince che la crisi sta ancora producendo i suoi effetti di tipo recessivo sulla nostra economia, in termini di ricchezza prodotta con conseguente peggioramento del tasso di disoccupazione.

Grazie al dinamismo dell’imprenditoria locale e ad un’incremento delle esportazioni nel settore agro –alimentare sono evidenti segnali di ottimismo che fanno ben sperare per il futuro.

Andamento congiunturale dei principali indicatori in provincia di Avellino, Campania e Italia (anni 2010-2009 - variazioni percentuali)

INDICATORI	AVELLINO	CAMPANIA	ITALIA
PIL	-1	-0,3	1,8
Imprese registrate (tasso di sviluppo)	1,2	1,3	1,2
Esportazioni	9,5	12,8	15,5
Importazioni	50	36,4	22
Popolazione (crescita totale)	-1,2	2	4,9
Occupati	-0,3	-1,7	-0,7
Persone in cerca di occupazione	48,9	7,7	8,1
Forza lavoro	3,7	-0,5	0
Cassa Integrazione Guadagni	10,4	33	31,7
Depositi bancari	-4,1	-2,2	5,8
Impieghi bancari	4	10,6	6,7
Sofferenze bancarie	9,9	15,7	13,4
Finanziamenti a medio-lungo termine	4,8	10,3	7,9
Presenze turistiche	-4,6	-4,2	-0,8

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Tagliacarne, Movimprese, Istat, Banca d'Italia, INPS

Il PTR rivela in relazione al settore produttivo dei sistemi a dominante rurale manifatturiera nel loro complesso:

- Settore Industriale: Ad un lieve incremento delle U.L. (+1,72%) corrisponde un notevole decremento degli addetti (-7,58%). Tuttavia, il risultato del totale dei sistemi non descrive adeguatamente il fenomeno. Infatti, la quasi totalità dei

sistemi registra una flessione considerevole sia delle U.L. sia degli addetti del settore industriale, ad eccezione del sistema C7 - Comuni Vesuviani (+61,82% U.L. e +23,87% add.) e del sistema C8 - area Giuglianese (+16,78% U.L. e -11,03% add.). I sistemi C2 - Fortore e C1 - Alta Irpina registrano le più consistenti perdite di U.L. nel settore industriale.

- Settore Commerciale: Decremento sia delle U.L. (-0,89%) sia del numero degli addetti (-0,54%). Il fenomeno riguarda la maggior parte dei sistemi ad eccezione dei sistemi: C8 - area Giuglianese (+12,75% U.L. e +15,21% add.); C7 - Comuni Vesuviani (+16,6% U.L. e +6,43% add.) e C4 - Valle dell'Irno (+1,9% U.L. e +6,00% add.) che registrano indici positivi sia per le U.L. sia per gli addetti nel settore.
- Settore Servizi - Istituzioni: Notevole incremento sia delle U.L. (+18,74%) sia degli addetti (+42,62%). Tutti i sistemi appartenenti ai sistemi suddetti registrano un notevole ed analogo incremento sia delle U.L. sia degli addetti nel settore. È rilevante la crescita degli addetti nel settore del sistema C2 - Fortore (+81,43%).
- Andamenti produttivi nel settore agricolo (90-00) L'ambito territoriale ha risentito, a livello regionale, della maggiore contrazione di superficie agricola che dal 1990 al 2000 si è ridotta di 31.329 ettari (-17,00%) e che si è tradotta in una riduzione della SAU di 19.831 ettari (-13,86%); inoltre, essendo il sistema caratterizzato, al contempo, da un elevato numero di aziende, sebbene questo si sia ridotto (-13,68%), la SAU media rimane a livelli estremamente bassi a testimonianza di una debolezza strutturale del comparto agricolo caratterizzato da una marcata polverizzazione aziendale.

Sul territorio comunale di Contrada sono presenti un discreto numero di attività produttive di cui buona parte ubicate nel Piano per gli Insediamenti Produttivi servito dalla Strada Provinciale ex SS 88.

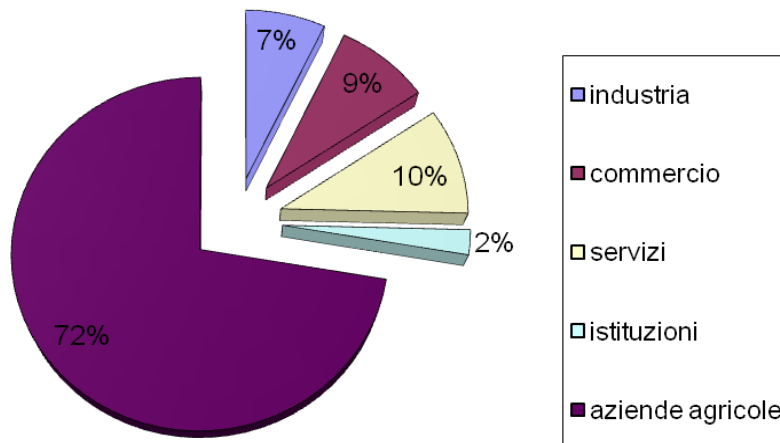
Dai dati del censimento del 2001 si evince che nel Comune operano:

n° 31	attività industriali.....	per un totale di	n° 153 addetti
n° 37	attività commerciali.....	per un totale di	n° 57 addetti
n° 43	attività di servizi..... per un totale di	n° 131 addetti
n° 10	attività istituzionali..... per un totale di	n° 66 addetti

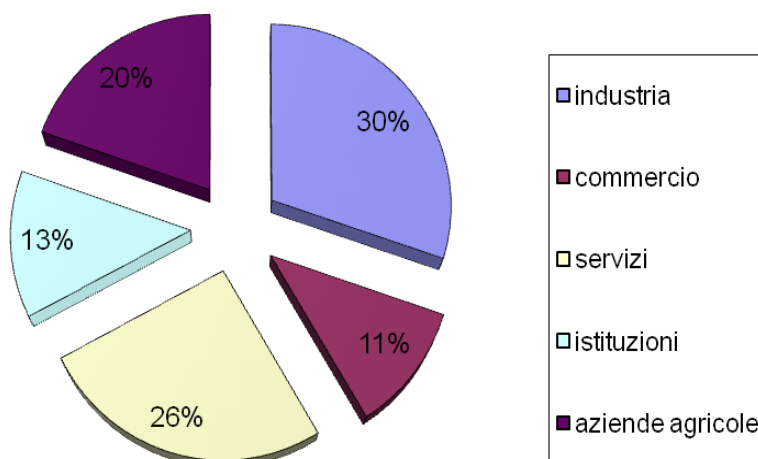
n° 316

aziende agricole..... per un totale di n° addetti n.p.

Unità Locali per Settore di Attività Economica a Contrada



Addetti Unità Locali per Settore di Attività Economica a Contrada



Il Turismo e le sue Prospettive di Sviluppo

Il documento strategico relativo al preliminare del PTCP evidenzia che la dotazione dei posti letto alberghieri della provincia di Avellino rappresenta il 3,4% di quella regionale.

Il numero di presenze di turisti in provincia è talmente basso da affermare che si tratti di una dimensione produttiva inesistente, quindi occorre definire una nuova politica del turismo provinciale che punti sostanzialmente:

- La straordinaria qualità ambientale: un territorio verde, salubre, con importanti aree di silenzio e di accoglienza tradizionale;
- I flussi di turismo religioso, imponenti ma fugaci;
- Le tradizioni enogastronomiche.

Il turismo del cibo e dell'ambiente in Italia nel 2012, visti i cambiamenti determinati dalla crisi, è diventato una componente irrinunciabile della vacanza Made in Italy per italiani e stranieri. L'Italia è l'unico Paese al mondo a poter offrire la più ampia varietà di prodotti alimentari tipici in un territorio coperto per quasi il 10 per cento da parchi, con paesaggi resi unici ed inimitabili dal lavoro degli agricoltori.

In questa ottica la Provincia di Avellino ha tutte le carte in regola sia per uno sviluppo del turismo ambientale che di quello enogastronomico.

1.5. La rete delle infrastrutture esistenti, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza

La viabilità di interesse sovracomunale esistente è rappresentata dalla Strada Provinciale (ex S.S. 88) e dalla S.P.18 per Banzano e Montoro Superiore.

La presenza di queste due strade, in particolare della ex S.S. 88 che attraversa tutto il territorio comunale, per il volume di traffico che smaltiscono rappresentano un obiettivo limite allo sviluppo in sicurezza sia del centro urbano che di quelle parti del territorio comunale che nel tempo, regolarmente ed irregolarmente si sono sviluppati lungo questi assi.

L'ex SS 88 consente di raggiungere sia il capoluogo Avellino che il raccordo autostradale E841 Avellino - Salerno, garantendo una discreta accessibilità sia al Polo

Universitario di Fisciano che allo stesso capoluogo Salerno, mentre la S.P. 18 collega Contrada al polo conciario di Solofra.

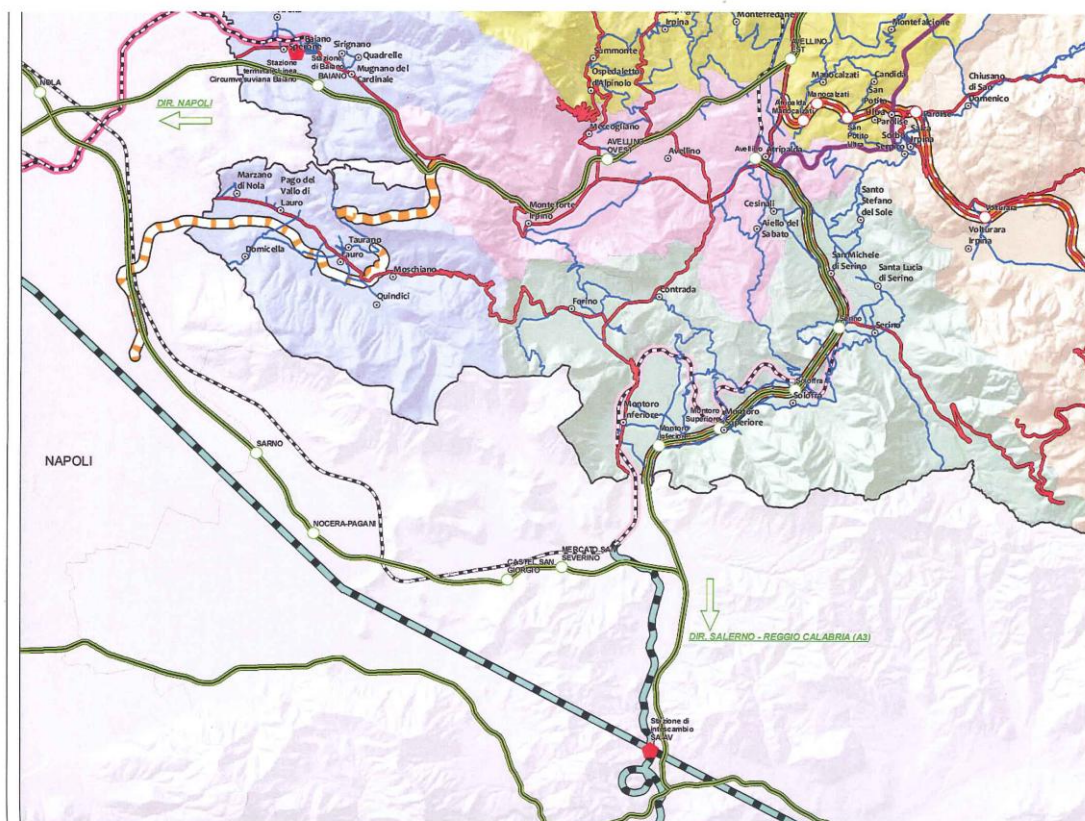
La viabilità di interesse comunale è rappresentata da un diffuso reticolo viario che consente di raggiungere agevolmente tutte le aree (del territorio comunale) sia periferiche al centro urbano che rurali.

Molta di questa viabilità è stata oggetto di interventi di ampliamento e di riqualificazione negli ultimi due decenni ed altri interventi sono stati programmati dall'amministrazione comunale.

Il PTR della Regione Campania nel *Terzo Quadro Territoriale di Riferimento: Sistemi Territoriali di Sviluppo per il STS C3 Solofrana*, a cui appartiene il Comune di Contrada, nella programmazione prevede per il sistema stradale l' adeguamento del raccordo autostradale Salerno-Avellino mentre per il sistema ferroviario l'intervento progettuale allo studio è il potenziamento del collegamento ferroviario Avellino-Mercato S. Severino.

Il PTCP della Provincia di Avellino, in coerenza a quanto previsto dal PTR, all'*Indirizzo N. 4 Accessibilità e mobilità nel territorio* prevede:

- Prosecuzione della linea Alta velocità /AC da Monte del Vesuvio fino a Battipaglia e realizzazione della stazione “ Salerno - Avellino “ di interscambio sulla linea RFI Salerno - Mercato S. Severino - Avellino;
- Adeguamento linea ferroviaria Mercato S. Severino - Avellino - Salerno ;
- Metropolitizzazione delle linea Avellino -Salerno in connessione con l' Università di Fisciano;
- Realizzazione di un sistema di viabilità provinciale integrativo alla SS 88 per il collegamento con Salerno ed il Polo Universitario e potenziare la rete viaria e ferroviaria e delle stazioni di smistamento per il collegamento del Distretto industriale verso Fisciano e Salerno.



1.6. La ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato e l'elenco dei beni pubblici

In accordo anche con le previsioni del vigente P.R.G., l'espansione urbana recente si è sviluppata più o meno concentricamente ai due centri storici, Contrada Centro e Rione Ospedale, colmando anche lo spazio esistente tra i due aggregati, realizzando così, un assetto urbano a macchia, disimpegnato da buona viabilità e con la destinazione di un'area di cerniera tra i due nuclei a servizi.

Il Comune di Contrada non presenta elementi di particolare degrado se non elementi episodici quali il *Palazzo Villa*, in parte di proprietà comunale o lo sviluppo lineare, lungo la Strada provinciale (ex SS 88), di fabbricati agricoli.

I beni pubblici presenti sul territorio comunale sono:

- *casa comunale*, ubicata nel centro storico è stata completamente demolita e ricostruita a seguito degli eventi sismici del 23.11.1980 e successivi;

- scuola elementare, ubicata ai margini del centro storico è stata ricostruita sul sito di un vecchio edificio scolastico in muratura di inizio secolo. Comprende aule per n. 2 sezioni complete;
- scuola dell'infanzia, costruita con destinazione diversa da quella di scuola e solo successivamente, per necessità, utilizzata allo scopo. E' ubicata nell'area di più recente espansione del centro abitato lungo la SS 88 ed è inadeguata alla funzione;
- scuola media, ubicata in località Ospedale, era stata costruita come scuola elementare e solo di recente è stata utilizzata come scuola media. L'edificio, per dimensioni e caratteristiche, è inadeguato alle funzioni;
- area mercato settimanale all'interno del centro abitato di Contrada di estensione di mq. 2.200;
- struttura polivalente sportiva lungo la ex SS 88 nel centro urbano;
- campetto calcetto lungo via Toppa;
- campo sportivo comunale lungo via Fratte;
- palazzo Villa ubicato in Rione Ospedale (in parte di proprietà comunale);
- centro direzionale ubicato all' interno del Piano per gli Insempiamenti Produttivi servito dalla Strada Provinciale ex SS 88.
- cimitero comunale servito dalla Strada Provinciale ex SS 88.

1.7. La carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità)

Rappresenta tutte le criticità ambientali e idrogeologiche, illustrando, al contempo, il quadro conoscitivo del territorio comunale dal quale partire per formulare le previsioni urbanistiche future.

La tavola grafica contiene siti di particolare interesse ambientale e naturalistico, le aree boschive, le aree percorse dal fuoco, le fasce di rispetto fluviali e del cimitero ed ogni altro tipo di vincolo diretto o indiretto.

2. Documento Strategico

2.1. Gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale

Il territorio comunale di Contrada ha una forma irregolare dominata dal monte Faliesi (942 m) ed è costituito sostanzialmente da colline e montagne boschive. Boschi di castagno e coltivazioni di nocciolo sono predominanti su altre forme vegetali arboree.

L'abitato è disposto centralmente rispetto all'intero territorio in una piccola conca e dista circa 7 Km dal capoluogo Avellino. Il comune di Contrada confina con i comuni di Forino, Monteforte Irpino, Avellino, Aiello del Sabato, Montoro Inferiore e Montoro Superiore. Il Comune, dal punto di vista altimetrico è compreso, per tutti i suoi 1.031 Ha, tra metri 382 e metri 942 sul livello del mare. I principali corsi d'acqua che lo attraversano sono il torrente Rio Anitra che sfocia nel Rio Aiello, ed i torrenti Salzani, Pozzillo, Curti, Fauti e Polverate.

Il Comune di Contrada è dotato di P.R.G. adottato con delibera di C.C. n° 94 del 29/09/1983 e definitivamente approvato con decreto del presidente della giunta provinciale (D.P.G.P.) n° 2478 del 22/08/1984.

Il Piano fu redatto ai sensi degli articoli 27 e 28 della legge n° 219/81 e, pertanto, finalizzato prevalentemente alla ricostruzione post - sisma.

A distanza di oltre 20 anni, in considerazione delle mutate condizioni socio-economiche e strutturali della popolazione, nonché dei nuovi compiti e delle maggiori responsabilità delle Amministrazioni locali in attuazioni del decentramento amministrativo, l'amministrazione comunale di Contrada ha ritenuto necessario eseguire una profonda riflessione sullo stato di attuazione della programmazione precedente anche alla luce degli obblighi derivanti al Comune dalla nuova legislazione regionale.

Ha deciso, quindi, di redigere il P.U.C. che prendesse atto delle mutate realtà del territorio nel suo insieme, ne prevedesse una riqualificazione globale, dando risposte alle più sentite esigenze provenienti dai settori della residenza, della produzione, dei servizi, delle opere pubbliche con particolare riferimento alla viabilità extra urbana.

Gli indirizzi e gli obiettivi strategici del presente P.U.C. sono conformati alle leggi e regolamenti ed al Quadro Pianificatorio sovraordinato (P.T.R. e P.T.C.P.).

Inoltre si tiene, altresì, in debito conto anche il Programma di Sviluppo Rurale (2007/2013).

Gli indirizzi programmatici da porre a base del P.U.C. ai sensi della legge regionale n° 16/2004, sono sintetizzati con delibera di C.C. n° 7 del 24/02/2003 come segue:

- 1.1) Riconferma, salvo verifiche di fattibilità, delle principali scelte programmatiche effettuate dai precedenti Consigli Comunali;
- 1.2) Salvaguardia, riqualificazione, e valorizzazione del centro antico nei limiti della sicurezza rispetto al fenomeno sismico, anche con il recupero, ove possibile, di aree per parcheggi e verde attrezzato interne al perimetro interessato, con riutilizzo ai fini pubblici e/o sociali del patrimonio edilizio reso disponibile a seguito degli eventi sismici del 23/11/1980 e succ.;
- 1.3) Riorganizzazione e riqualificazione delle aree di recente espansione spontanea con la integrazione di attrezzature per il raggiungimento di uno sviluppo equilibrato delle varie zone;
- 1.4) Previsione, a parziale deroga del art. 338 - 1° comma del testo unico delle leggi sanitarie, di un'area di rispetto cimiteriale compresa in un perimetro delimitato a nord dalla Via Fratte, ad est dalla via di accesso al campo sportivo, ad ovest dal confine con l'area P.I.P., a sud da una linea parallela all'asse stradale della S.S. 88 posta ad una distanza di m. 30 dal ciglio opposto al cimitero;
- 1.5) Previsione di aree per l'Edilizia Economica e Popolare nell'ambito del 40% dei nuovi vani;
- 1.6) Riconferma delle aree già destinate dal P.R.G. vigente ad attività produttive ed eventuale scelta di nuove aree ubicate preferibilmente in prossimità della viabilità a scorrimento veloce esistente;
- 1.7) Previsione di aree di espansione sia per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo pregresso e futuro, che per il riequilibrio del mercato dei suoli

con particolare riferimento anche ai vani non disponibili sul mercato delle vendite e/o delle locazioni;

- 1.8) Utilizzo anche del patrimonio agricolo e montano, nell'assoluta salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, quale volano di attività produttive ed economiche in genere sia nel campo del turismo che dell'agriturismo;
- 1.9) Studio dei percorsi alternativi per la viabilità extra comunale sia per la riduzione dell'inquinamento che per una maggiore sicurezza per la mobilità interna;
- 1.10) Previsione di aree di uso pubblico preordinato all'esproprio in misura adeguata a soddisfare gli standards di legge, tenendo conto anche delle ridotte capacità di spese del Comune e dell'obbligo della indennizzabilità dei vincoli riconosciuti dalle ripetute sentenze della Corte Costituzionale;
- 1.11) Introduzione di criteri di perequazione nei limiti della compatibilità con la legislazione vigente, sia per ridurre sperequazioni tra destinazione d'uso che per acquisire al patrimonio comunale aree da utilizzare per uso pubblico gratuitamente od a costi ridotti.

Inoltre con Delibera del Consiglio Comunale di Contrada n° 8 del 02/03/2010 si approvavano le modalità operative finalizzate alle scelte di pianificazione, a valenza sovra comunale in conformità al quadro della pianificazione regionale e provinciale, da perseguire nel redigendo PUC coinvolgendo l'insieme dei Comuni associati, in aderenza al protocollo d'intesa promosso dalla Provincia di Avellino allegato alla delibera.

Gli indirizzi e gli obiettivi strategici elencati consentiranno di aprire le consultazioni con i soggetti interessati al pianificazione urbanistica comunale, tenendo presente che qualunque sviluppo socio - economico ipotizzato debba tradursi in una proposta progettuale di sviluppo sostenibile del territorio.

2.2. La trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo

La trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale

Il Documento Strategico del Preliminare di Piano contiene, tra l' altro,:

- l'individuazione del *sistema infrastrutturale* (viabilità e trasporti) che definisce le relazioni del territorio comunale con l'esterno e organizza e struttura quelle all'interno del territorio comunale stesso;
- una classificazione del territorio comunale che individui: *il Territorio Urbano Consolidato, il territorio Urbano Marginale, il Territorio Periurbano ed il Territorio Aperto*. All'interno delle aree urbanizzate potranno indicarsi i centri e i nuclei a carattere storico, i limiti della città consolidata, le diverse "periferie" (quella consolidata, quella pubblica, ecc), le aree periurbane e quelle interessate da forme di urbanizzazione diffusa. Per quanto riguarda il territorio agricolo forestale si rimanda alla classificazione presentata nel capitolo relativo alla pianificazione agricola e forestale;
- l'individuazione delle *risorse naturali ed antropiche* del territorio, i caratteri, i valori e la loro trasformabilità e/o vulnerabilità ed i vincoli a carattere europeo, nazionale e regionale previsti per la loro tutela e conservazione;
- uno studio dei *caratteri geomorfologici, idrogeologici, pedologici, idraulico forestali ed ambientali*, nonché le condizioni di rischio sismico, geologico ed idrogeologico esistenti, dal quale si possano evincere tutte le condizioni limitanti eventuali trasformazioni di carattere urbano, ivi comprese le aree da sottoporre a studi ed indagini di carattere più dettagliato e specifico;
- una *carta di sintesi (Trasformabilità Ambientale e Insediativa)* dei diversi sistemi ed ambiti in cui si struttura il territorio comunale, indicando per ognuno di essi le possibili modalità di intervento (conservazione, trasformazione, nuovo impianto) e le eventuali modalità d'uso possibili (produttivo, insediativo, infrastrutturale, misto, ecc..) in funzione delle specifiche caratteristiche ambientali, naturali ed antropiche.

Sulla base degli elaborati di cui sopra il P.U.C. disciplinerà l'uso del territorio individuando *il sistema relazionale* previsto dal piano, che rappresenta *la struttura portante*, l'ossatura del nuovo disegno del sistema territoriale ed urbano, con i suoi differenti sottosistemi: quello viario in primo luogo, indicando la nuova viabilità prevista, quella da sottoporre a interventi di riqualificazione, nonché gli altri sistemi di trasporto ed il disegno delle reti di servizio e telecomunicazione, e la localizzazione, in linea generale, delle *infrastrutture ed attrezzature pubbliche di maggiore rilevanza*, da cui emergerà il disegno strutturale complessivo del territorio nel rispetto degli standard urbanistici previsti dal DM 2 Apr. 1968 n° 1444.

Tale disegno strutturale viene ulteriormente specificato operando una classificazione del territorio individuando gli **Ambiti Territoriali Unitari** ricomprensenti aree territoriali/urbane con caratteristiche unitarie (morfologiche, storico-identitarie, localizzative, etc.) nelle quali esistono o possono essere localizzate modalità d'uso prevalentemente a carattere misto. Tali ATU comprendono:

- **Ambito Storico**, tessuto storico originario costituito dal tessuto urbano di antica formazione che ha mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa policentrica e della stratificazione del processo della sua formazione, per il quale il P.U.C. dovrà individuare le caratteristiche principali, le peculiarità e le eventuali condizioni di degrado e di abbandono valutando le possibilità di recupero, riqualificazione e salvaguardia. Per ogni ambito storico si indicheranno di norma gli strumenti di dettaglio previsti (Piano attuativo, Piano di recupero) e le norme, da riportare nel Regolamento edilizio ed urbanistico, da applicare in quegli ambiti dove è eventualmente consentito l'intervento diretto;
- **Ambito Urbano Consolidato**, le porzioni di *territorio urbanizzato nelle quali è possibile un intervento diretto* in virtù della loro elevata dotazione infrastrutturale, con riferimento tanto alle urbanizzazioni primarie che a quelle secondarie, e del loro stato di conservazione edilizio ed ambientale;
- **Ambito Urbano da Riqualificare e/o Integrare**, le porzioni di *territorio urbanizzato (sia abitativo che produttivo/terziario) da sottoporre a specifico intervento di riqualificazione e/o integrazione* in considerazione del complessivo stato di degrado delle strutture edilizie, della carenze in termini

di urbanizzazione primaria, parcheggi e servizi pubblici. Per queste aree il P.U.C. andrà ad indicare gli strumenti attuativi e/o operativi con cui intervenire e verranno dettate le linee guida, i parametri, gli standard a cui attenersi ed ogni altra considerazione necessaria ad orientare la successiva fase di pianificazione;

- **Ambito di Nuova Urbanizzazione Residenziale/Produttivo -Terziario**, gli ambiti da destinare a *nuovi insediamenti* definendo eventualmente i valori standard da ritenersi ottimali e comunque i limiti massimi dell'utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile, nonché i requisiti qualitativi/quantitativi ed i relativi parametri. Nei suddetti ambiti il P.U.C. indicherà di norma le destinazioni d'uso consentite, anche specificandone i rapporti percentuali, la quantità di aree da destinare ai servizi pubblici secondo il decreto Min. 1444/1968 ed ogni altro parametro urbanistico ed edilizio che si ritenga opportuno. Il P.U.C. indicherà inoltre gli strumenti attuativi (PUA, Comparti edificatori) previsti per i vari ambiti indicando i criteri generali di pianificazione - progettazione cui tali strumenti dovranno attenersi. Occorre ancora una volta sottolineare come obiettivo della pianificazione urbanistica sostenibile debba essere quello di garantire, all'interno dei diversi ambiti insediativi urbani, la commistione di funzioni che siano comunque fra loro compatibili e favorendo anche l'inserimento di attività produttive, purché non inquinanti e compatibili con le altre funzioni insediabili.
- **Ambito di Nuova Urbanizzazione Produttivo -Terziario**, individua gli ambiti destinati alle *attività industriali*, ovvero all'insediamento di impianti produttivi rientranti nelle prescrizioni di cui al D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 ed alla relativa disciplina di attuazione;
- **Ambito Agricolo Tradizionale**, le aree agricole del territorio atte a favorire le attività produttive connesse alle colture, in linea con quanto previsto dal PSR Campania;
- **Ambito Agricolo Vulnerabile**, le aree agricole tradizionali interessate da vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923);

- **Ambito Attività Estrattive**, l' area di crisi nel Comune di Contrada, identificata dal codice AC.A.3 (64029/01), censita come Cava abbandonata in cui l'attività estrattiva è cessata prima dell'entrata in vigore della L.R. n. 54/1985 e s.m.i;
- **Ambito Agricolo Parzialmente Urbanizzato da Riquilificare**, le aree agricole tradizionali, che nel corso degli anni hanno costituito degli aggregati rurali a sviluppo lineare, *da sottoporre a specifico intervento di riquilificazione e/o integrazione* in considerazione anche dello stato di degrado di parte delle strutture edilizie, della carenze in termini di urbanizzazione primaria, parcheggi e servizi pubblici.

Principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo

I principi e i criteri perequativi e compensativi, da attuare successivamente nel piano programmatico/operativo, sono innanzitutto introdotti dalle disposizioni dell' art. 32 della L.R. 16/2004 e ss.mm.ii., che in particolare stabilisce: “ *la Perequazione urbanistica persegue lo scopo di distribuire equamente, tra i proprietari interessati dalla trasformazione prevista dal piano, diritti edificatori e obblighi nei confronti del comune o di altri soggetti pubblici.*”

Il PUC, gli atti di programmazione degli interventi e i piani attuativi ripartiscono le quote edificatorie e i relativi obblighi tra i proprietari degli immobili compresi nelle zone di trasformazione utilizzando lo strumento del COMPARTO EDIFICATORIO, indipendentemente dalla destinazione d'uso”.

L' art. 33 definisce il comparto edificatorio: “*Le trasformazioni previste dal PUC, dai PUA e dagli atti di programmazione possono essere attuate mediante comparto edificatorio.*”

Il comparto è costituito da uno o più ambiti territoriali, edificati o non.

Il piano urbanistico determina nel comparto:

- *Le trasformazioni urbanistiche ed edilizie;*
- *I tipi di intervento;*
- *Le funzioni urbane ammissibili;*
- *La volumetria complessiva realizzabile;*

- *Le quote edificatorie attribuite a ciascun proprietario incluso;*
- *La quantità e la localizzazione degli immobili da cedere gratuitamente al comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature e aree verdi.*

Le QUOTE EDIFICATORIE sono espresse in mq o in mc e sono ripartite tra i proprietari in proporzione alla frazione percentuale da ciascun detenuta nel complessivo valore immobiliare.

Il VALORE IMMOBILIARE rispetto al quale calcolare le quote edificatorie è quello accertato ai fini dell'imposta comunale sugli immobili (ICI ora IMU) per tutti gli immobili del comparto.

La superficie necessaria per la realizzazione di attrezzature pubbliche non è computata ai fini della determinazione delle quote edificatorie.

Le quote edificatorie attribuite ai proprietari sono liberamente commerciabili ma non possono essere trasferite ad altri comparti edificatori.

L' art. 34 definisce le modalità di attuazione del comparto edificatorio:

“Il comparto può essere attuato:

- *Dai proprietari degli immobili;*
- *Dai proprietari degli immobili riuniti in consorzio;*
- *Dal comune;*
- *Da una società mista;*
- *Da una società di trasformazione urbana.*

Se il comparto è attuato da soggetti privati è necessaria la cessione preliminare, A TITOLO GRATUITO, al comune o ad altri soggetti pubblici, degli immobili necessari a realizzare nel comparto infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia pubblica o altre opere pubbliche o di interesse pubblico.

L' art. 12 del Regolamento di Attuazione n. 5 del 04/08/2011 recita:

Art. 12 (Perequazione urbanistica ed ambiti di trasformazione urbana)

1. Il piano urbanistico, nell'ambito delle sue potenzialità edificatorie, può essere attuato anche con sistemi perequativi, compensativi e incentivanti, secondo criteri e modalità definiti dal presente articolo e dettagliati da provvedimenti regionali.
2. La perequazione è finalizzata al superamento della diversità di condizione giuridico - economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto della pianificazione urbanistica, promuovendo forme di equa distribuzione dei benefici e degli oneri derivanti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio comunale.

3. La compensazione si realizza con l'attribuzione, nel rispetto delle previsioni dello strumento urbanistico generale, di diritti edificatori alle proprietà immobiliari sulle quali, a seguito di accordo tra il comune e l'avente diritto, sono realizzati interventi pubblici o comunque ad iniziativa del comune.

4. L'incentivazione urbanistica ha come obiettivo il miglioramento della qualità urbana, architettonica ed edilizia attraverso interventi che presentano elevate prestazioni in campo energetico- ambientale paesaggistico, promuovendo nel contempo la bioedilizia e l'uso di materiali ecosostenibili. L'incentivazione si realizza prevedendo specifiche modalità e azioni previste nel piano programmatico-operativo.

5. Il piano programmatico del PUC può delimitare gli ambiti di trasformazione urbana da attuare con procedure perequative mediante comparti edificatori (CE), seguendo gli indirizzi della perequazione territoriale previsti dal Piano territoriale regionale approvato con legge regionale n. 13/2008, ed attraverso convenzione.

6. La quantità di aree e le quantità edilizie insediabili negli ambiti di trasformazione, in conformità alle previsioni del piano programmatico di natura operativa, che non sono riservate agli usi pubblici o di interesse pubblico, necessarie anche a soddisfare i fabbisogni pregressi, sono attribuite ai proprietari di tutti gli immobili compresi negli stessi ambiti. Tale capacità edificatoria è la somma dei diritti edificatori destinati allo specifico ambito assegnabile ai proprietari nelle trasformazioni fisiche previste dal piano strutturale e da quelle funzionali previste dal piano programmatico. Il Piano programmatico può comprendere uno studio di fattibilità tecnico-economica riguardante le trasformazioni urbanistiche da attuare con procedure perequative.

7. I diritti edificatori sono ripartiti, indipendentemente dalla destinazione specifica delle aree interessate, tra tutti i proprietari degli immobili compresi negli ambiti, in relazione al valore dei rispettivi immobili.

Tale valore è determinato tenendo conto della qualificazione e valutazione dello stato di fatto e di diritto in cui si trovano gli stessi immobili all'atto della formazione del PUC. Ulteriori diritti edificatori correlati a specifiche esigenze (ambientali, energetiche o altro) possono essere previsti in sede di piano programmatico ma non concorrono alla determinazione di cui al comma 12. I diritti edificatori sono espressi in indici di diritto edificatorio (IDE) che fissano il rapporto tra la superficie fondiaria relativa al singolo immobile e le quantità edilizie che sono realizzabili con la trasformazione urbanistica nell'ambito del processo di perequazione. L'ambito comprende aree edificate e non edificate, anche non contigue.

8. Gli ambiti sono individuati sulla base degli elementi omogenei che si rilevano dal piano strutturale del PUC, tenendo conto dell'esistenza di eventuali vincoli. Il piano programmatico individua per ogni comparto la quantità della volumetria complessiva realizzabile e la quota di tale volumetria attribuita ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto, nonché la quantità e la localizzazione degli immobili da cedere gratuitamente al comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli

usi pubblici e di interesse pubblico che formano le componenti del dimensionamento complessivo del piano.

9. I PUA definiscono i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione urbanistica del comparto, provvedendo in tal modo a localizzare sia le quantità edilizie destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto.

10. A ciascun proprietario degli immobili compresi nel comparto è attribuita una quota delle complessive quantità edilizie realizzabili, determinata moltiplicando la superficie fondiaria degli stessi immobili per i rispettivi (IDE) di cui al comma 6. Le quote edificatorie, espresse in metri quadrati o in metri cubi, sono liberamente commerciabili, ma non possono essere trasferite in altri comparti edificatori.

11. Il comparto edificatorio può essere attuato dai proprietari, anche riuniti, degli immobili inclusi nel comparto stesso, dal comune o da società miste, anche di trasformazione urbana.

12. Nel caso di attuazione di un comparto da parte di soggetti privati, devono essere, in via prioritaria, stabiliti tempi e modalità di cessione a titolo gratuito al comune, o ad altri soggetti pubblici, degli immobili necessari per la realizzazione nel comparto di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e altre opere pubbliche o di interesse pubblico così come localizzate dal comune attraverso i PUA. Ai proprietari che cedono gratuitamente gli immobili è riconosciuto il diritto di edificazione pari al valore delle proprietà cedute.

13. I detentori della maggioranza assoluta delle quote edificatorie complessive attribuite ad un comparto edificatorio possono procedere all'attuazione dell'ambito nel caso di rifiuto dei rimanenti proprietari.

14. Accertato il rifiuto, previa notifica di atto di costituzione in mora, con assegnazione di un termine non superiore a trenta giorni, i proprietari detentori della maggioranza assoluta formulano la proposta di trasformazione prevista dal PUC. Decorso in modo infruttuoso anche tale termine, i proprietari associati procedono all'attuazione del comparto, acquisite le quote edificatorie attribuite ai proprietari che hanno deciso di non partecipare all'iniziativa con i relativi immobili, mediante corresponsione del controvalore determinato dall'ufficio tecnico comunale o nel caso di rifiuto di tale somma, mediante deposito della stessa presso la tesoreria comunale secondo le disposizioni del Codice Civile.

15. Nel caso di inerzia o di rifiuto all'attuazione di un comparto edificatorio da parte di proprietari di immobili detentori nel loro insieme di una quota superiore alla maggioranza assoluta delle quote edificatorie complessive, il Comune fissa un termine per l'attuazione dell'ambito stesso, trascorso il quale il Comune può attuarlo direttamente, o a mezzo di una società mista o riassegnarlo mediante procedimento ad evidenza pubblica, acquisendone le quote edificatorie e i relativi immobili con le modalità di cui al comma 13.

16. Le acquisizioni delle quote edificatorie e dei relativi immobili, previste dai commi 12 e 13, avvengono mediante procedure di esproprio. L'approvazione degli interventi disciplinati dal presente articolo equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza.

2.2.1 Carta della Trasformabilità Ambientale e Insediativa

E' un elaborato grafico, derivato dalla Carta Unica del Territorio, atto a definire quali sono le aree territoriali suscettibili a trasformazione.

Appare chiaro che, in tal modo, lo sviluppo socio - economico prospettato dal Preliminare di Piano assume i caratteri di una proposta progettuale di sviluppo sostenibile del territorio.

2.3. Gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali

Analisi demografica

L'analisi di dettaglio condotta per Contrada nel presente lavoro va inserita nel più generale contesto degli andamenti demografici regionali così come rappresentati dal PTR per i sistemi territoriali di sviluppo a dominante rurale manifatturiera. A tal proposito il PTR riporta *"I sistemi a dominante rurale manifatturiera, nel loro complesso, presentano una notevole **crescita della popolazione residente** tra il 1981 ed il 1991 (+15,53%). Questa crescita continua nel decennio successivo, anche se, con una flessione sostanziale e pari a +6,22%. Il fenomeno della diminuzione della percentuale di crescita riguarda tutti i sistemi a dominante rurale - industriale con le seguenti diversificazioni: - Aumento della popolazione in entrambi i decenni di riferimento nei sistemi: C8 - area Giuglianese (+25,66% e + 24,27%); C4 - Valle dell'Irno (+14,00% e +9,02%); **C3 - Solofrana (+8,72% e +7,26%)**; C7 - Comuni Vesuviani (+18,07% e +2,93%); C5 - Agro Nocerino Sarnese (+8,29% e +2,04%). - Diminuzione della popolazione nei sistemi: C6 - Pianura interna Casertana (+5,57% e - 0,34%); C2 - Fortore (-2,11% e -9,33%); C1 - Alta Irpinia (-5,75% e -13,19%). Nell'ultimo periodo intercensuario, la crescita della popolazione residente (+6,22%), corrisponde ad un'incremento notevole sia delle abitazioni occupate da residenti (+13,44%) sia del totale delle stesse (+11,74%). Questo fenomeno si registra in quasi tutti i sistemi, con un picco di crescita per il sistema C8 - Area Giuglianese che, ad un +24,27% di popolazione in più, fa corrispondere un incremento del +36,5% di abitazioni occupate da residenti ed un più contenuto +30,0% del totale delle abitazioni. Si segnalano gli indici di crescita delle abitazioni nei sistemi: C2 - Fortore, dove ad una diminuzione della popolazione pari a -9,33%, corrisponde una diminuzione di -1,6% delle*

abitazioni occupate mentre crescono le abit. in totale di + 1,91%; C1 – Alta Irpinia dove ad una diminuzione della popolazione pari a -13,19%, corrisponde una diminuzione di -0,8% delle abitazioni occupate mentre crescono notevolmente le abit. in totale di + 16,8%. Questo tipo di trend di crescita rappresenta una sostanziale conferma rispetto a quello del periodo precedente ('81-'91), ovvero **ad una sostanziale crescita della popolazione residente corrispondono notevoli aumenti sia delle abitazioni occupate sia del totale delle stesse**. Tuttavia, dal confronto analitico dei dati relativi ai due periodi intercensuari, risulta che, nell'ultimo decennio, il trend di crescita appare notevolmente inferiore in tutti i sistemi a dominante rurale-manifatturiera. Infatti, nel loro insieme, questa tipologia di sistemi registrava una crescita della popolazione residente pari a +15,53% alla quale corrispondeva ancora un'incremento notevole sia delle abitazioni occupate da residenti (+33,4%) sia del totale delle stesse (+31,86%). L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti. Infatti, ad una crescita pari a +13,44% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del + 16,4% dei nuclei familiari. Questo fenomeno di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie si registra per tutti i sistemi a dominante rurale-manifatturiera. Viceversa, nel periodo precedente, il notevole incremento delle abitazioni (+33,4% abit. occupate e +31,8% totale abit.) non si riscontrava in un analogo trend di crescita né delle famiglie (+17,7%) né della popolazione residente (+15,53%)..... Nella loro totalità, i sistemi a dominante rurale-manifatturiera registrano un incremento delle U.L.(unità lavorative), pari a +5,86%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +14,77%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%). Contribuiscono significativamente a questa tendenza i sistemi: - C8 – area Giuglianese (+19,44% U.L. e +16,78% add.); - C4 – Valle dell'Irno (+9,87% U.L. e +9,8% add.); - C7 – Comuni Vesuviani (+28,71% U.L. e +27,4% add.); - C6 – Pianura interna Casertana (+2,24% U.L. e +19,0% add.); - C3 – Solofrana (+1,26% U.L. e +6,51% add.).

I dati ISTAT di dettaglio per il comune di Contrada confermano l'andamento generale dell'STS C3, ovvero un aumento demografico sia nell'ultimo ventennio che nell'ultimo decennio. La tabella ed il grafico che seguono sono stati ottenuti elaborando i dati prima citati.

Anno	Popolazione	Fonte dati – ISTAT -
------	-------------	----------------------

	residente	
1991	2638	13° censimento generale della popolazione al 20 ottobre 1991
1992	2646	Ricostruzione della popolazione intercensuaria - Popolazione al 1 gennaio 1992 http://demo.istat.it/ric/index.html
1993	2666	Ricostruzione della popolazione intercensuaria - Popolazione al 1 gennaio 1993 http://demo.istat.it/ric/index.html
1994	2716	Ricostruzione della popolazione intercensuaria - Popolazione al 1 gennaio 1994 http://demo.istat.it/ric/index.html
1995	2726	Ricostruzione della popolazione intercensuaria - Popolazione al 1 gennaio 1995 http://demo.istat.it/ric/index.html
1996	2756	Ricostruzione della popolazione intercensuaria - Popolazione al 1 gennaio 1996 http://demo.istat.it/ric/index.html
1997	2798	Ricostruzione della popolazione intercensuaria - Popolazione al 1 gennaio 1997 http://demo.istat.it/ric/index.html
1998	2806	Ricostruzione della popolazione intercensuaria - Popolazione al 1 gennaio 1998 http://demo.istat.it/ric/index.html
1999	2805	Ricostruzione della popolazione intercensuaria - Popolazione al 1 gennaio 1999 http://demo.istat.it/ric/index.html
2000	2868	Ricostruzione della popolazione intercensuaria - Popolazione al 1 gennaio 2000 http://demo.istat.it/ric/index.html
2001	2877	Ricostruzione della popolazione intercensuaria - Popolazione al 1 gennaio 2001 http://demo.istat.it/ric/index.html
2002	2868	Popolazione residente al 1 gennaio 2002 http://demo.istat.it/pop2002/index.html
2003	2896	Popolazione residente al 1 gennaio 2003 http://demo.istat.it/pop2003/index.html
2004	2935	Popolazione residente al 1 gennaio 2004 http://demo.istat.it/pop2004/index.html
2005	2984	Popolazione residente al 1 gennaio 2005 http://demo.istat.it/pop2005/index.html
2006	2986	Popolazione residente al 1 gennaio 2006 http://demo.istat.it/pop2006/index.html
2007	2988	Popolazione residente al 1 gennaio 2007 http://demo.istat.it/pop2007/index.html
2008	3015	Popolazione residente al 1 gennaio 2008 http://demo.istat.it/pop2008/index.html
2009	3017	Popolazione residente al 1 gennaio 2009 http://demo.istat.it/pop2009/index.html
2010	3027	Popolazione residente al 1 gennaio 2010 http://demo.istat.it/pop2010/index.html

Tabella 1: andamento della popolazione residente a Contrada nell'ultimo ventennio. Dati ISTAT

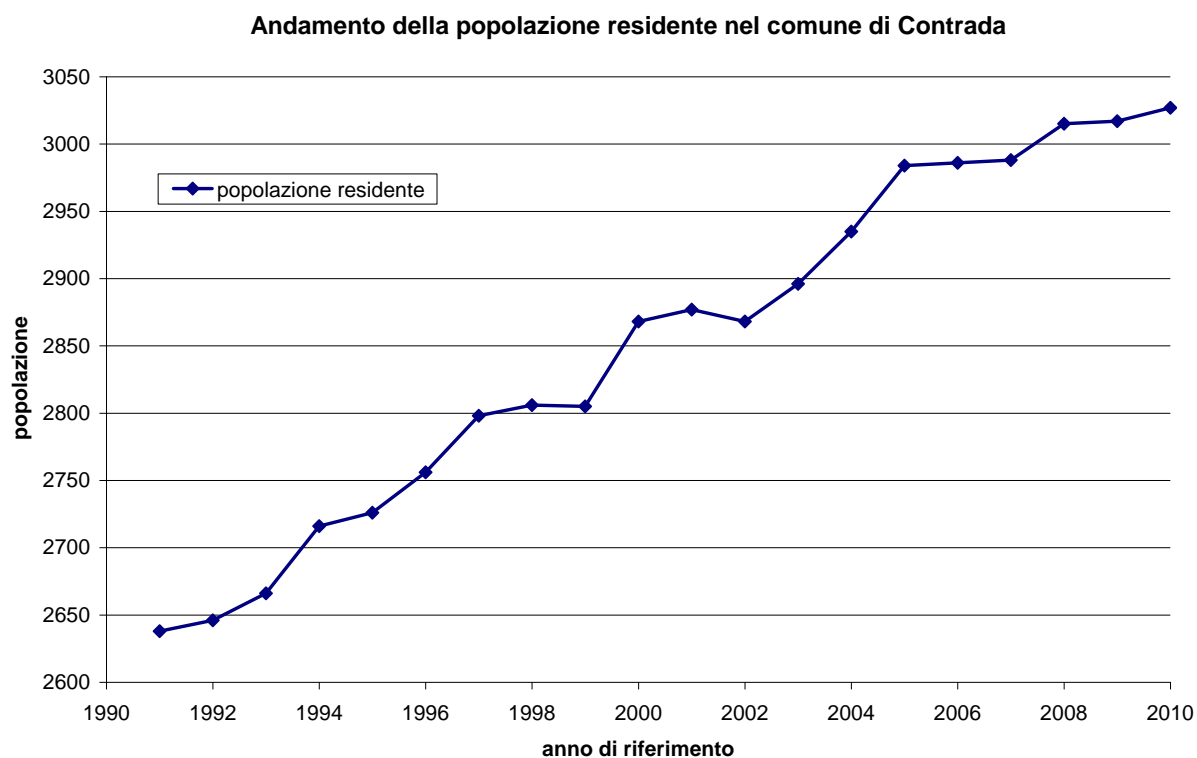


Figura 1: andamento della popolazione residente a Contrada nell'ultimo ventennio. Dati ISTAT di cui alla tabella 1.

Sempre dai dati ISTAT emerge che, a Contrada, la composizione della popolazione per fasce d'età non ha subito stravolgimenti nell'ultimo ventennio e prevalgono le fasce di popolazione maggiormente attiva (25-54 anni). Il leggero invecchiamento che pure si nota nel comune rispecchia un trend nazionale. In questo caso la popolazione residente nel comune in ciascun anno è stata assunta pari a quella censita dall'ISTAT al 1° gennaio.

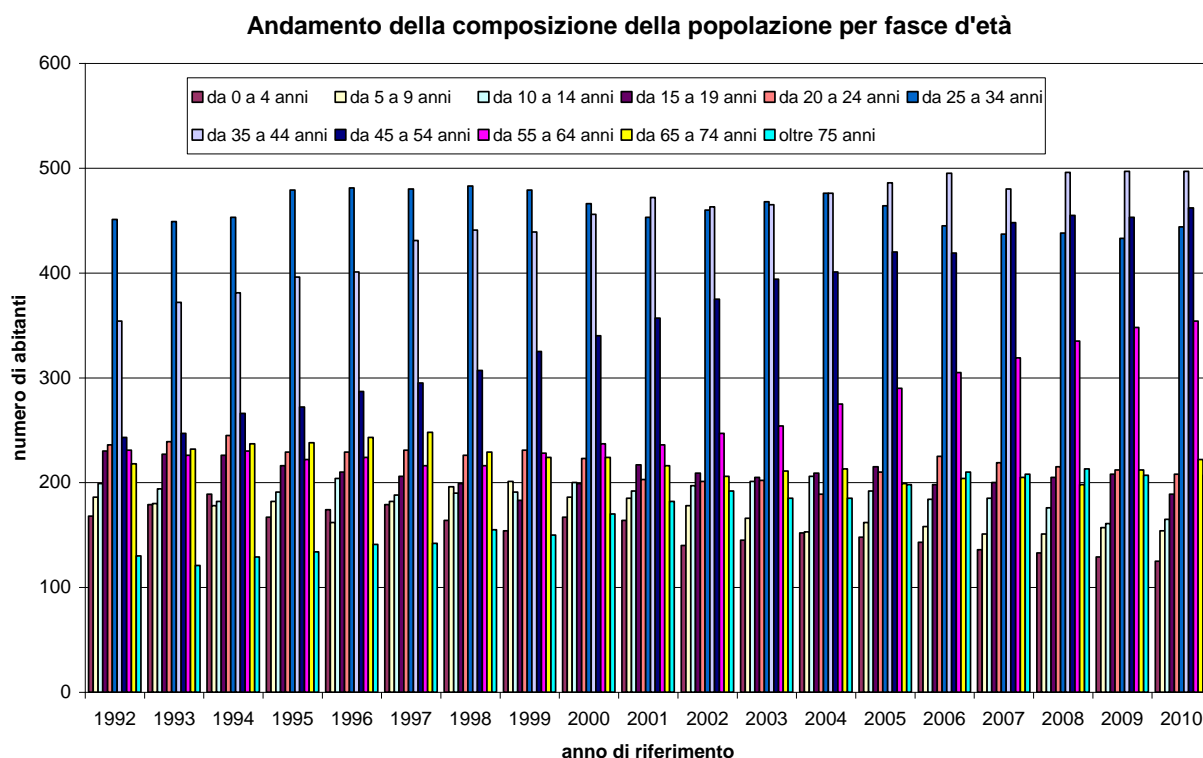
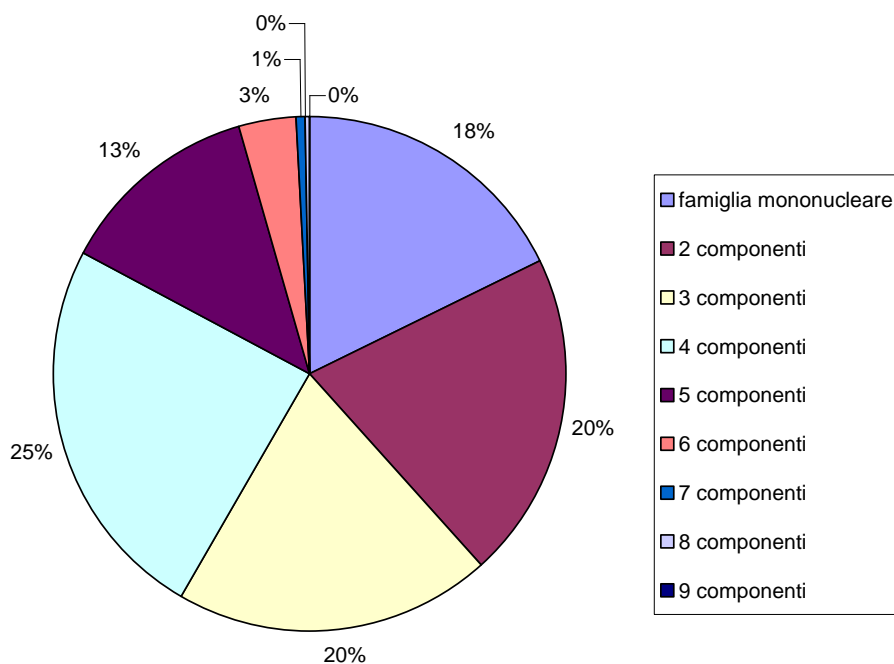


Figura 2: distribuzione per fasce d'età della popolazione residente a Contrada nell'ultimo ventennio. Dati ISTAT

Composizione delle famiglie, questi dati sono stati desunti da quanto riportato nel 14° censimento della popolazione e delle abitazioni effettuato dall' ISTAT con riferimento all'anno 2001 non essendo ancora disponibili i dati del 15° censimento relativo al 2011 e sono sintetizzati nel grafico che segue dal quale si evince come un quarto delle famiglie sono composte da 4 persone, i nuclei di due e tre persone pesano per il 20% ciascuno, seguono le famiglie mononucleari con il 18%, quelle di 5 persone con il 13%, mentre quelle con 6 componenti sono solo il 3% del totale, quelle con 7 e più componenti appena l'1%. La tabella posta di seguito al grafico evidenzia, invece, il numero di figli presenti in ciascun tipo di famiglia prima descritta e riporta il numero totale di famiglie censite nel comune che è pari a 939.

N° di componenti delle famiglie residenti a Contrada



N° componenti	1	2	3	4	5	6	7	8	9	TOT
Nessun figlio	168	149	10	4	1	0	0	0	0	332
1 figlio	0	42	160	17	2	7	1	0	0	229
2 figli	0	0	20	200	14	2	1	1	0	238
3 figli	0	0	0	6	103	5	2	0	0	116
4 figli	0	0	0	0	2	18	0	0	0	20
5 figli ed oltre	0	0	0	0	0	0	3	0	1	4
TOTALE	168	191	190	227	122	32	7	1	1	939

Analisi Patrimonio Abitativo

Abitazioni occupate e totale delle stesse, questi dati sono stati desunti da quanto riportato nel 14° censimento della popolazione e delle abitazioni effettuato dall'ISTAT con riferimento all'anno 2001 non essendo ancora disponibili i dati del 15° censimento relativo al 2011. Dalla scheda censuaria si evince che nel 2001 erano disponibili a Contrada 938 abitazioni (per un totale di 3122 vani) di cui 915 erano abitualmente occupate da almeno una persona, una era occupata solo da persone non dimoranti abitualmente e 22 non erano affatto occupate. Quindi un totale di circa un'abitazione ogni 3 abitanti (2877 abitanti / 938 abitazioni) e un affollamento pari a 0.9 abitanti vano (2877 abitanti / 3122 vani).

In particolare delle 915 abitazioni:

- n° 210 per un totale di n° 638 vani ospitano n° 638 persone con
 $I_{.aff} = 1$
- n° 304 per un totale di n° 821 vani ospitano n° 1322 persone con
 $I_{.aff} > 1$ (-501vani)
- n° 401 per un totale di n° 1576 vani ospitano n° 833 persone con
 $I_{.aff} < 1$ (743 vani)

Obiettivi Qualitativi

Obiettivo prioritario risulta essere quello di promuovere una equilibrata crescita degli insediamenti residenziali e non, nel rispetto delle risorse disponibili e delle varie funzioni insediate, tenendo conto della conformazione del territorio, della presenza dei vincoli naturali ed infrastrutturali.

Altro obiettivo del Piano è la salvaguardia e la valorizzazione degli ambienti naturali che assumono un'importanza rilevante, visto che buona parte del territorio comunale risulta condizionato dall'attività agricola e dagli insediamenti residenziali e produttivi.

Va comunque segnalata la presenza nel terreno agricolo di un corridoio ecologico che viene definito dal PTCP come una *diretrice polifunzionale* della Rete Ecologica Provinciale che funge da collegamento tra Aree Protette: SIC Pietra Maula - Monti di Lauro - Parco dei Picentini, che nel loro insieme valorizzano il paesaggio, oltre a fornire un valido supporto per il mantenimento della fauna presente in tale zona.

A tale proposito il piano assegna a tali elementi vegetazionali un valore ambientale e ne dovrà prevedere la loro salvaguardia e, ove possibile, il potenziamento al fine di costituire una "rete ecologica" che può migliorare la qualità del paesaggio e rappresentare un utile elemento di protezione per la riproduzione e il riparo delle varie specie di fauna locale.

Il piano inoltre prevede una rete di aree verdi in ambito urbano, che tendenzialmente dovrà garantire un ideale collegamento con rete ecologica territoriale presente negli ambiti agricoli circostanti.

Tali aree verdi, dovranno avere una considerevole importanza in termini di qualità urbana, per supportare in modo particolare tutte le attività legate allo svago ed al tempo libero.

2.4. La relazione di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del Ptr e del Ptcp

2.4.1 PTR: Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale della Campania è stato approvato con L.R. 13 del 13.10.2008 (BURC n.45bis del 10.11.2008 e n.48bis del 01.12.2008).

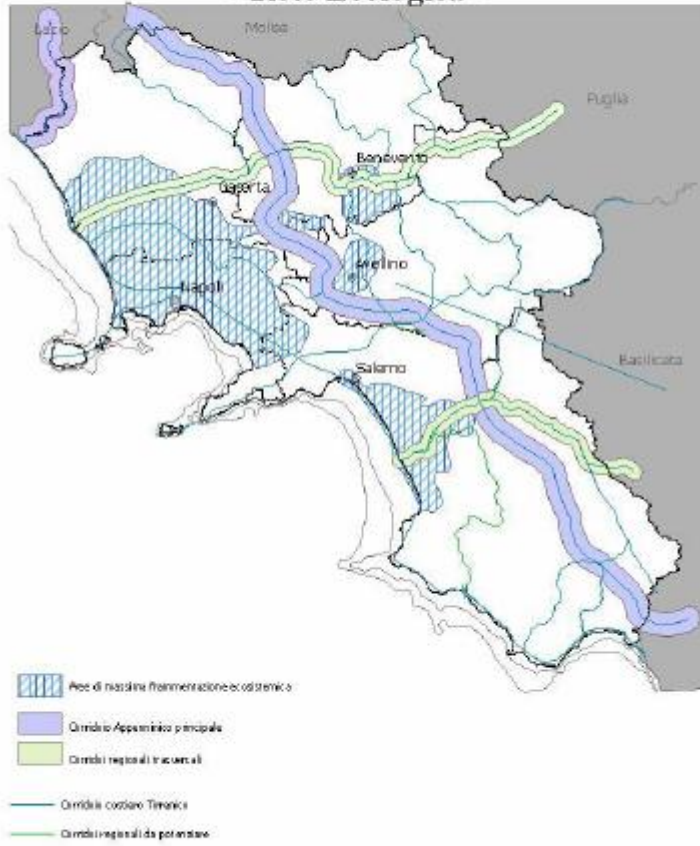
Il documento di piano, integrato dalle Linee Guida per il paesaggio, definisce e specifica, in conformità all'articolo 13 della l.r. n. 16/04, i criteri, gli indirizzi e i contenuti strategici della pianificazione territoriale regionale e costituisce il quadro territoriale di riferimento per la pianificazione territoriale provinciale e la pianificazione urbanistica comunale nonché dei piani di settore di cui all'articolo 14 della L.R. n. 16/04.

- *Il Primo Quadro Territoriale di Riferimento: le Reti*

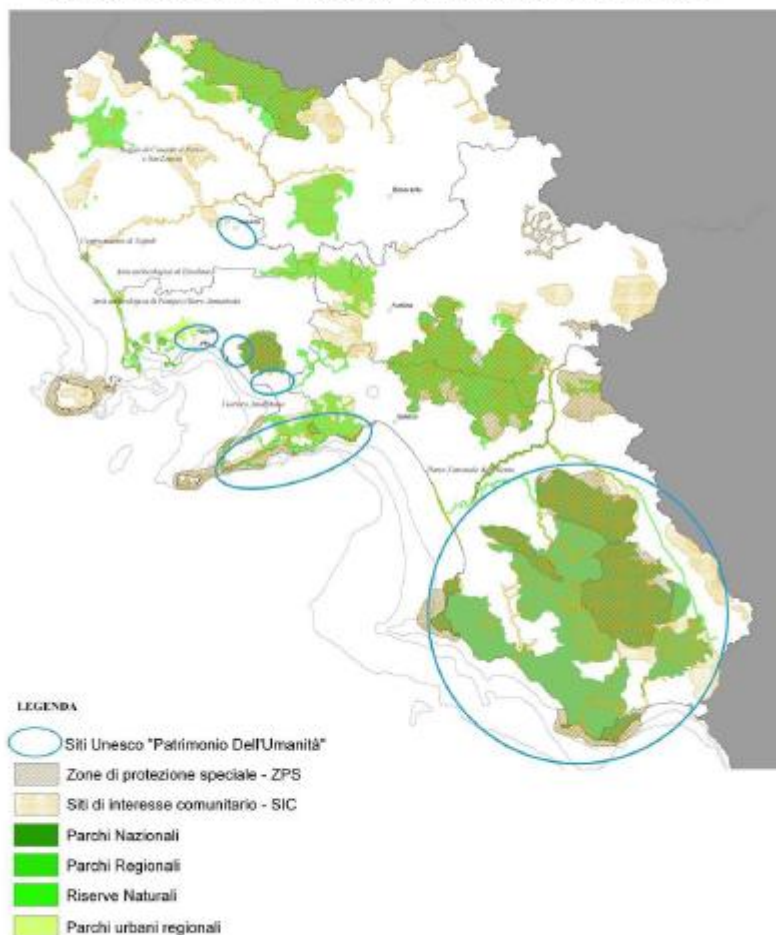
Le reti ecologiche, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio.

Esse sono finalizzate non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che tutti insieme, in relazione alla matrice³ nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità⁴ delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse.

- Rete Ecologica -



- Aree protette e siti "Unesco" Patrimonio dell' umanità -



Il punto di partenza sono quei STS che hanno scelto per i propri territori una politica di sviluppo, anche economico, legata alla valorizzazione della propria identità territoriale, incentrata su:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.), la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. Queste azioni sono

particolarmente significative nelle aree, storicamente modellate dall'azione antropica, oggi in profondo declino ed abbandono e spesso interessate da gravi fenomeni di dissesto e di erosione;

- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;

- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie (PMI), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;

- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storicoculturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

Il Preliminare di PUC prevede la *diretrice polifunzionale* della Rete Ecologica Provinciale che funge da collegamento tra Aree Protette: SIC Pietra Maula - Monti di Lauro - Parco dei Picentini.

La rete del rischio ambientale e gli indirizzi strategici per la sua mitigazione

I rischi ambientali da attività antropiche, considerati più rilevanti per la pianificazione territoriale, sono:

- *il rischio di incidenti rilevanti nell'industria*, la cui rilevanza a livello internazionale è sancita da tre Direttive europee ed ha richiesto anche in Italia diversi provvedimenti legislativi, soprattutto in tema di requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale (allo stato non esistono, né il Preliminare del PUC le prevede, realtà industriali a rischio di incidenti rilevanti);

- *il rischio da scorretta gestione dei rifiuti*, che ha assunto caratteri di drammatica emergenza, e che deve essere affrontato con una politica che punti su adeguate strutture impiantistiche, opportunamente collocate sul territorio, su attente campagne di informazione e formazione di utenti e operatori e su estese azioni di monitoraggio volte a limitare drasticamente l'attività dell'ecomafia.

Il Preliminare di PUC prevede di promuovere ed incentivare la percentuale di raccolta differenziata al fine di raggiungere l'obiettivo minimo di raccolta differenziata del 65% entro il 31 DIC 2012, così come previsto dal Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti urbani. Inoltre il Comune di Contrada ha già promosso l'uso di compostaggio domestico che andrebbe incentivato, visto il prevalente sviluppo dell'edificato a case sparse.

- *il rischio da attività estrattive*, che grava pesantemente sul territorio, principalmente per le tradizionali e diffuse azioni di estrazioni di inerti da cave ma anche, più recentemente, per le programmate azioni di estrazione di idrocarburi.

L' unica area di crisi nel Comune di Contrada, identificata dal codice A.C.A.3 (64029/01), è censita come Cava abbandonata per la quale l'attività estrattiva è cessata, inoltre il Preliminare di PUC non prevede l'insediamento di nuove attività estrattive.

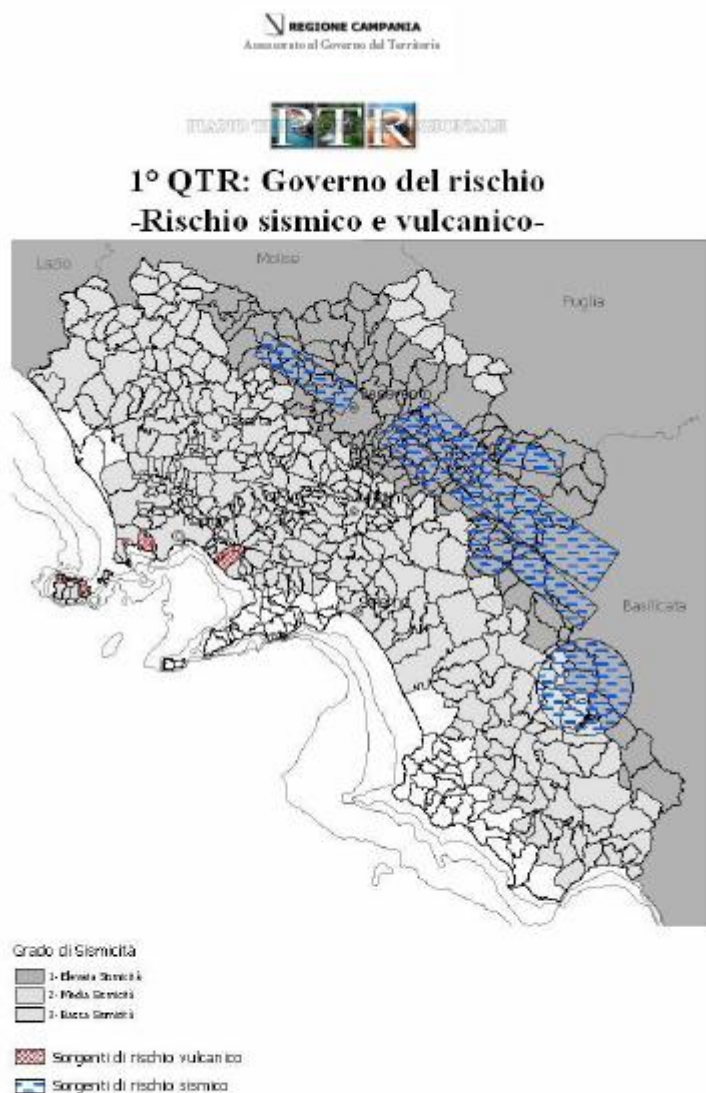
Le principali tipologie di rischi naturali in Campania sono:

- *il vulcanico*, riguardante essenzialmente la provincia di Napoli entro i cui confini sono ubicati i vulcani attivi del Somma-Vesuvio, dei Campi Flegrei e dell'Isola d'Ischia.

- *il sismico*, dovuto sia alle faglie attive dell'Appennino campano che ai terremoti legati ai tre vulcani attivi del napoletano

- *l'idrogeologico* legato alle esondazioni periodiche dei maggiori fiumi della Campania, alle rapide piene dei torrenti, alle condizioni di instabilità dei pendii dei rilievi calcarei appenninici e pre-appenninici e delle loro coperture argillose e vulcaniche.

Tutte le aree trasformabili, previste dal Preliminare del PUC, non sono classificate da tipologie di pericolosità e/o rischio elevato o molto elevato in relazione ai fenomeni naturali citati.



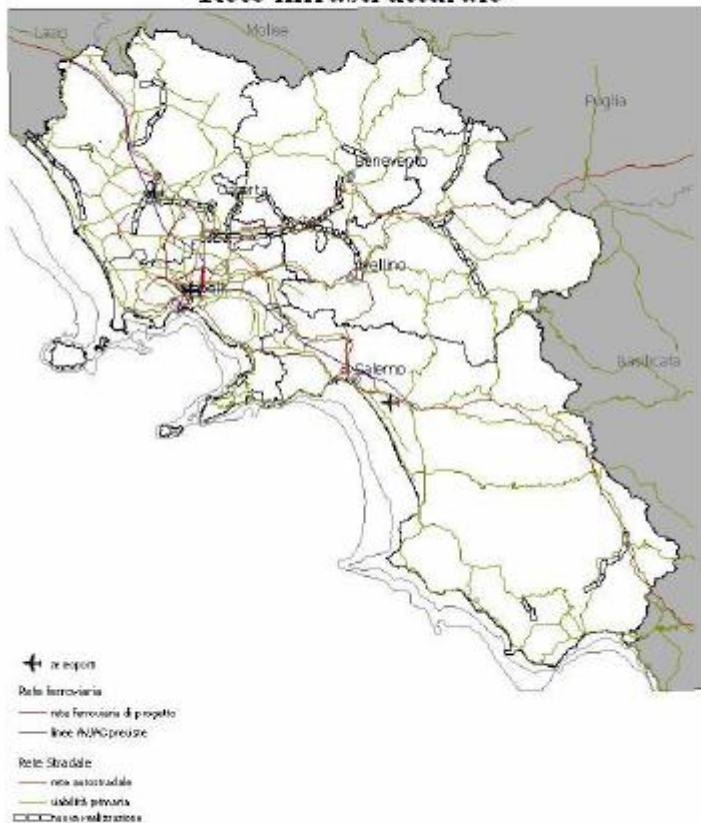
La rete delle interconnessioni e la pianificazione regionale dei trasporti

Gli **interventi** definiti dalla pianificazione regionale di settore dal punto di vista territoriale contribuiscono:

- all'interconnessione tra i Sistemi Territoriali di Sviluppo e quelli nazionali ed internazionali;
- al miglioramento dell'accessibilità ai servizi di livello regionale;
- all'aumento di accessibilità alle aree regionali marginali ed ai sistemi territoriali sub - provinciali;
- all'aumento dell'accessibilità delle aree di pregio culturale e paesaggistico;
- alla riqualificazione della fascia costiera ed all'adeguamento ed al potenziamento delle infrastrutture portuali;
- alla riduzione della congestione stradale nelle aree urbane e metropolitane ed alla riqualificazione ambientale di aree dismesse;
- al sostegno ad uno sviluppo di tipo più equilibrato del territorio, favorendo il decentramento di funzioni dalle aree centrali a quelle periferiche e lo sviluppo di un assetto territoriale policentrico.

Gli obiettivi strategici del Preliminare del PUC ,enunciati nel Cap. 2, tra l' altro prevedono al p.to 1.9) "Studio dei percorsi alternativi per la viabilità extra comunale sia per la riduzione dell'inquinamento che per una maggiore sicurezza per la mobilità interna", inoltre tali percorsi sono finalizzati anche a favorire le interconnessioni con i territori comunali limitrofi appartenenti al STS C3 Solofrana, in particolare:

- la Strada Provinciale ex SS88, che connette Contrada sia ad Avellino che a Salerno, realizzando anche la connessione viaria al polo Universitario di Fisciano tramite in raccordo autostradale E841 Salerno - Avellino;
- la S.P. 18 collega Contrada al polo conciaro di Solofra.



- *Il Secondo Quadro Territoriale di Riferimento: gli Ambienti Insediativi*

Gli Ambienti Insediativi fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione (Campanie “incompiute”), individuate con lo scopo di mettere in evidenza l’emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità.

La realtà territoriale dell’ambiente ha subito massicce trasformazioni nell’ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell’insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo

(patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento.

Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente.

I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversali interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.

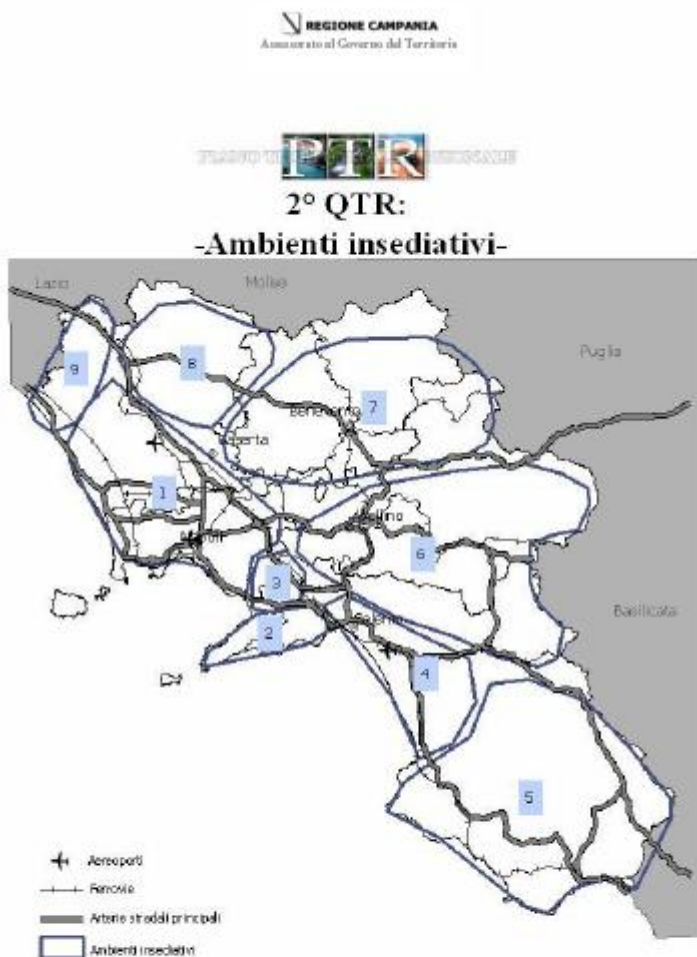
Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

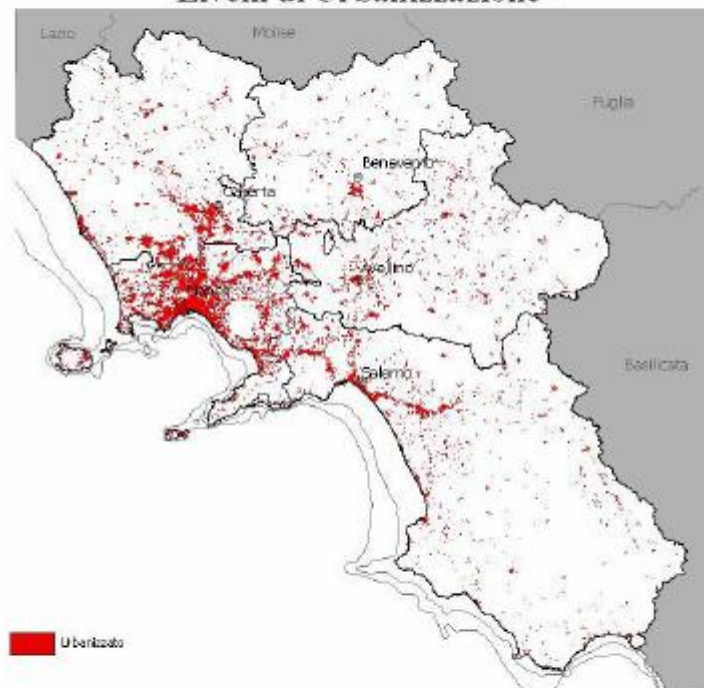
Il Piano Territoriale Regionale definisce in modo articolato i criteri generali in base ai quali ciascun piano territoriale provinciale preciserà procedure e parametri, anche articolati per ambiti subprovinciali differenziati, in ordine al dimensionamento dei piani urbanistici comunali (ed eventualmente intercomunali) nonché dei programmi d'intervento di ambito provinciale o infraprovinciale; tali criteri comprendono formulazioni in prima applicazione volte a garantire l'adeguatezza della

pianificazione urbanistica comunale o della programmazione locale dello sviluppo anche in assenza o nelle more della pianificazione provinciale.

Il Comune di Contrada è ricompreso Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese.

Il Preliminare di PUC tra sui obiettivi persegue anche l' incentivazione del trasporto pubblico, l' adeguamento e/o il potenziamento della viabilità trasversale interna e, non ultimo, l' incremento dei servizi ed attrezzature.





- *Il Terzo Quadro Territoriale di Riferimento: Sistemi Territoriali di Sviluppo*

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

Essi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del POR, e in prospettiva, in sintonia con la programmazione economica "ordinaria".

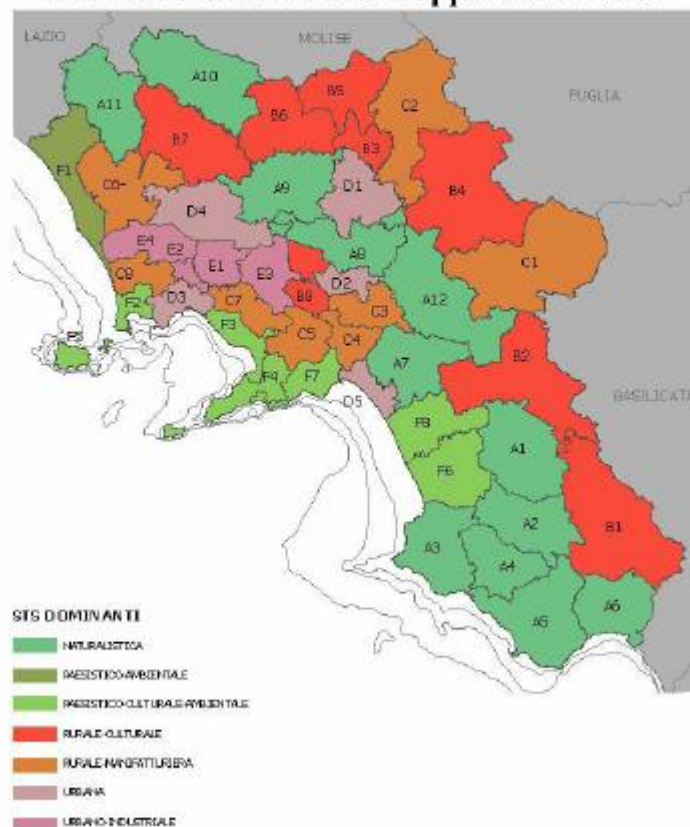
E' proprio il carattere strategico conferito al PTR che postula l'aggancio di politiche di sviluppo a coerenti riferimenti territoriali.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello

sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane).

3° QTR:

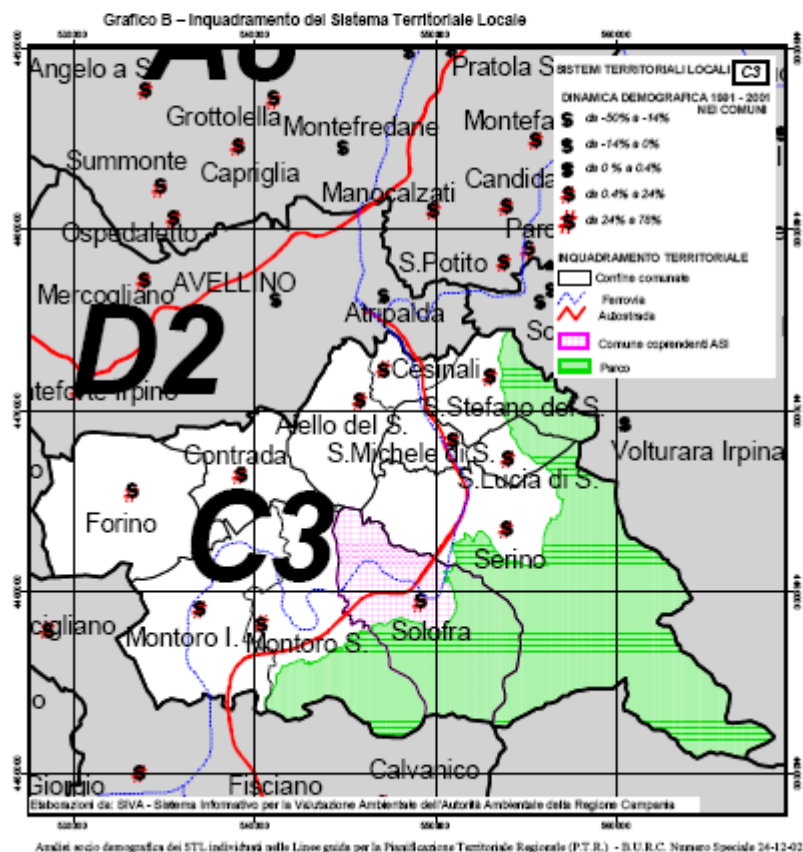
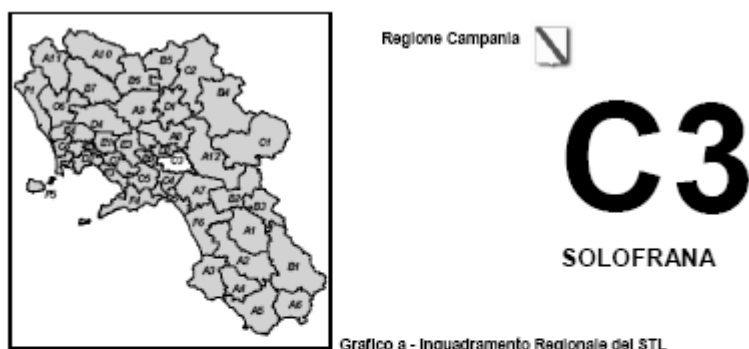
- Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -



Il Comune di Contrada fa parte della STS “C3 Solofrana”:

C - SISTEMI A DOMINANTE RURALE-MANIFATTURIERA

C3 - SOLOFRANA: Aiello del Sabato, Cesinali, Contrada, Forino, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino, Solofra (Nel preliminare del PTCP il comune di Aiello del Sabato non è più ricompreso in questa STS).



I STS come riferimento del POR e delle politiche settoriali della Regione Campania

I Sistemi Territoriali di Sviluppo costituiscono una significativa opportunità per la Regione Campania di affrontare la programmazione dei fondi comunitari 2007/2013 in un quadro di pianificazione unitario, frutto di un processo di concertazione ormai radicato nelle norme e nelle prassi regionali.

Si rende possibile la convergenza, su un unico programma di sviluppo strategico condiviso dalle Istituzioni e dal Partenariato socio economico territoriale dei STS,

di più tipologie di risorse importanti come i fondi Europei 2007/2013, i fondi CIPE per lo sviluppo e una percentuale dei fondi di Bilancio regionale da vincolare all'attuazione di interventi coerenti con i Progetti Integrati proposti dai STS.

In tal caso andrebbero unificati i tempi di programmazione che dovrebbero coincidere con i sette anni di programmazione comunitaria 2007/13.

Considerazioni per STS aggregati secondo le "dominanti"

Andamenti demografici

I sistemi a dominante rurale manifatturiera, nel loro complesso, presentano una notevole crescita della popolazione residente tra il 1981 ed il 1991 (+15,53%). Questa crescita continua nel decennio successivo, anche se, con una flessione sostanziale e pari a +6,22%.

Andamenti del patrimonio edilizio

Nell'ultimo periodo intercensuario, la crescita della popolazione residente (+6,22%), corrisponde ad un'incremento notevole sia delle abitazioni occupate da residenti (+13,44%) sia del totale delle stesse (+11,74%).

Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi)

Nella loro totalità, i sistemi a dominante rurale-manifatturiera registrano un incremento delle U.L., pari a +5,86%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +14,77%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%).

Contribuiscono significativamente a questa tendenza i sistemi:

- C8 - area Giuglianesa (+19,44% U.L. e +16,78% add.);
- C4 - Valle dell'Irno (+9,87% U.L. e +9,8% add.);
- C7 - Comuni Vesuviani (+28,71% U.L. e +27,4% add.);
- C6 - Pianura interna Casertana (+2,24% U.L. e +19,0% add.);
- C3 - Solofrana (+1,26% U.L. e +6,51% add.).

Andamenti produttivi nel settore agricolo (90-00)

L'ambito territoriale ha risentito, a livello regionale, della maggiore contrazione di superficie agricola che dal 1990 al 2000 si è ridotta di 31.329 ettari (-17,00%) e che si è tradotta in una riduzione della SAU di 19.831 ettari (-13,86%); inoltre, essendo il sistema caratterizzato, al contempo, da un elevato numero di aziende, sebbene

questo si sia ridotto (-13,68%), la SAU media rimane a livelli estremamente bassi a testimonianza di una debolezza strutturale del comparto agricolo caratterizzato da una marcata polverizzazione aziendale.

Principali orientamenti strategici e STS

Sintesi degli orientamenti strategici dei PI e PIT

I Progetti Integrati (P.I.) costituiscono uno strumento innovativo di pianificazione di interventi per lo sviluppo territoriale introdotto dalla Regione Campania nell'ambito della programmazione dei Fondi Strutturali comunitari.

I Progetti Integrati sono stati definiti dal Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni Italiane dell'Obiettivo 1 2000-2006 e dal Programma Operativo Regionale della Campania 2000-2006 come un "complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio".

I Progetti Integrati rappresentano anche il contesto in cui è possibile il ricorso congiunto a risorse economiche rese disponibili da Fondi Strutturali comunitari differenti: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia, Fondo Sociale Europeo, Strumento Finanziario di Orientamento per la Pesca.

Le aree rurali caratterizzate da filiere produttive tipiche e i STS

Le aree rurali e i "sistemi agricoli" della regione Campania

La definizione di un modello di sviluppo delle aree rurali richiede una precisa caratterizzazione di queste aree e delle differenziazioni riscontrabili al loro interno.

In Campania, si possono distinguere due tipologie di sistemi agricoli:

- Sistema intensivo agricolo e agroindustriale;
- Sistema rurale a forte integrazione ambientale.

Sistema rurale a forte integrazione ambientale

Riguarda tutte le realtà agricole in cui l'agricoltura riveste un ruolo di centralità nell'economia e nel sistema ambientale, ossia la gran parte del territorio campano (77%) e il 26% della popolazione regionale. In sostanza, riguarda l'intera provincia di Avellino e Benevento e la parte collinare e montana delle province di Caserta, Napoli e Salerno. Queste aree si caratterizzano per una maggiore qualità delle risorse naturali e una maggiore ruralità del territorio, che connotano in senso

sostenibile i processi di sviluppo locale: l'attività agricola può utilmente collegarsi ad una funzione ambientale e orientarsi al soddisfacimento delle nuove istanze di "consumo ambientale" e salubrità dei prodotti.

STS interessati dalle filiere:

Filiera Viniviticola

Marchio DOC Fiano di Avellino coinvolge:

Sistemi Urbani: STS. D2 - Sistema Urbano Avellino

Sistema a dominante rurale-manifatturiera: STS. C3 - Zona Solofrana

Sistema a dominante naturalistica: STS. A8 - Partendo, STS. A12 - Terminio Cervialto

Linee di indirizzo strategico per la filiera viniviticola

La progettazione integrata proposta nella presente fase di programmazione richiede un salto di qualità, intervenendo sulle variabili di contesto e sul più generale miglioramento delle condizioni competitive dell'intero settore, puntando sulle produzioni di pregio.

Un primo impegno dovrà essere rivolto alla valorizzazione del patrimonio autoctono ed all'adeguamento ai disciplinari di produzione di un maggior numero di viticoltori. In generale, dovrà essere promossa la diffusione dell'associazionismo produttivo e dovrà essere stimolata la creazione di strutture comuni di vinificazione.

Inoltre, considerato che i nodi critici appaiono principalmente quelli legati alla fase della commercializzazione, l'intervento dovrà concentrarsi anche sulla razionalizzazione del sistema distributivo. Occorrerà intervenire, inoltre, sull'innovazione tecnologica finalizzata al miglioramento della qualità del prodotto, alla sperimentazione produttiva, alla riduzione dei costi produttivi e, soprattutto, al miglioramento della qualità.

Filiera Zootecnica

Marchio IGP Vitellone Bianco Dell'Appennino Centrale coinvolge anche l'intero territorio della provincia di Avellino, nello specifico:

Sistema a dominante naturalistica: STS. A8 - Partendo, STS. A12 - Terminio Cervialto

Sistema a dominante rurale-culturale: STS. B4 - Valle dell'Ufita, STS. B8 - Alto Clanio

Sistema a dominante rurale-manifatturiera: STS. C1 - Alta Irpinia, STS. C3 - Solofrana

Sistemi urbani: STS. D2 - Sistema Urbano Avellino.

Linee di indirizzo strategico per la filiera zootecnica

L'intervento integrato è rivolto, da un lato, a migliorare l'organizzazione della filiera, la cui frammentazione non consente di sviluppare adeguate sinergie tra gli operatori della produzione e della trasformazione esponendoli eccessivamente ai mutevoli fattori esogeni; dall'altro, a promuovere la valorizzazione commerciale del prodotto di qualità attraverso iniziative sinergiche che vedano il coinvolgimento degli operatori della filiera sulle tematiche di maggior criticità per il settore: miglioramento qualitativo; sistemi di tracciabilità; razionalizzazione del settore; ricerca e sviluppo; marketing e comunicazione.

Filiera Zootecnica-Lattiero-Casearia

Marchio DOP Caciocavallo Silano coinvolge anche *Sistema a dominante rurale-manifatturiera*: STS. C1 - Alta Irpinia, STS. C2 - Fortore, STS. C3 - Zona Solofrana, STS. C4 - Valle dell'Irno, STS. C5 - Agro Nocerino.

Linee di indirizzo strategico Filiera Zootecnica-Lattiero-Casearia per il comparto bovino

L'obiettivo generale è quello di intervenire sui fattori critici della filiera che ostacolano lo sviluppo e la piena valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie regionali. La presenza di un marchio Dop e l'auspicato riconoscimento per il prodotto Fior di Latte rappresentano dei punti di partenza sui quali costruire idonee strategie per lo sviluppo integrato dell'intera filiera.

A tal fine, occorre intervenire sugli aspetti qualitativi del prodotto caseario, attraverso interventi di adeguamento strutturale sulle stalle, sul patrimonio genetico, sull'innovazione tecnologica, sull'alimentazione e sulle tecniche di allevamento. Tale azione andrà supportata da investimenti formativi per l'adeguamento delle competenze professionali e delle capacità manageriali degli operatori della filiera.

Politiche dei trasporti e STS

Si riporta di seguito un sintetico esame dei STS in rapporto all'attuale dotazione

infrastrutturale in termini di accessibilità, e ai programmi previsti dal Piano regionale dei trasporti.

STS C3 - SOLOFRANA

Accessibilità

Si estende subito a sud di Avellino.

L'unica strada della rete primaria che lo attraversa è il raccordo autostradale Avellino - Salerno con gli svincoli di Serino, Solfora, Torchiati e Montoro.

La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Salerno-Avellino-Benevento con le stazioni di Montoro-Forino, Borgo, Montoro Superiore, Solfora, Serino e S. Michele di Serino.

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo il raccordo Avellino-Salerno ed un tratto di autostrada A3, fino allo svincolo di Battipaglia, per un totale di circa 40 km.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- adeguamento raccordo autostradale Salerno-Avellino.

Per il sistema ferroviario l'intervento progettuale allo studio è il potenziamento del collegamento ferroviario Avellino-Mercato S. Severino.

Gli indirizzi strategici

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

La matrice strategica evidenzia la presenza e il peso, in ciascun STS, degli indirizzi strategici assunti nelle PTR.

Questi sono:

INDIRIZZI STRATEGICI

A1 Interconnessione - Accessibilità attuale

A2 Interconnessione - Programmi

B.1 Difesa della biodiversità

B.2 Valorizzazione Territori marginali

B.3 Riqualificazione costa

B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio

B.5 Recupero aree dismesse

C.1 Rischio vulcanico

C.2 Rischio sismico

C.3 Rischio idrogeologico

C.4 Rischio incidenti industriali

C.5 Rischio rifiuti

C.6 Rischio attività estrattive

D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città

E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale





E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere

E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale

E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico

La matrice degli indirizzi strategici e i STS

Si sono attribuiti:

	1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	3 punti	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

PUC- Preliminare di Piano – Relazione Generale

STS		INDIRIZZI STRATEGICI																	
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
Dominante naturalistica																			
1	A.1Alburni					-			-			-	?		-				
2	A.2AltoCalore					-			-			-	?		-				
3	A.3Alento-MonteStella								-			-	?		-				
4	A.4GelbisonCervati		-			-			-			-	?		-	-			
5	A.5LambroeMingardo								-			-	?		-				
6	A.6Bussento								-			-	?		-				
7	A.7MontiPicentini-Terminio					-			-			-	?		-				
8	A.8Partenio					-						-	?		-				
9	A.9Taburno					-			-			-	-		-				
10	A.10Matese					-			-			-	-		-				
11	A.11MonteS.Croce					-			-			-	-		-				
12	A.12TerminioCervialto					-			-			-	-		-				
Dominante rurale-culturale																			
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
13	B.1VallodiDiano					-			-			-	?		-				
14	B.2AnticaVolcei					-			-			-	?		-				
15	B.3Pietrelcina					-			-			-	-		-				
16	B.4Valledell'Ufita					-			-			-	-		-				
17	B.5AltoTammaro					-			-			-	-		-				
18	B.6Terno					-			-			-	-		-				
19	B.7MonteMaggiore					-			-			-	-		-				
20	B.8AltoClanio					-			-			-	-		-				
Dominante rurale-manifatturiera																			
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
21	C.1AltaIrpinia					-			-			-	-		-				
22	C.2Fortore					-			-			-	-		-				
23	C.3Solofrana					-			-			-	-		-				
24	C.4Valledell'Irno					-			-			-	-		-				
25	C.5Agronoverino-sarnese					-			-			-	-		-				
26	C.6Pianurainternacasertana					-			-			-	-		-				
27	C.7Comunivesuviani					-			-			-	-		-				

Gli indirizzi strategici contenuti nel presente Preliminare di PUC puntano ad un miglioramento dell'accessibilità al centro urbano di Contrada, ad una difesa delle biodiversità con l'individuazione di un corridoio ecologico, ad una valorizzazione del paesaggio, ad una scelta delle aree trasformabili in zone prive dei qualsiasi tipo di rischio idrogeologico e/o sismico e ad un'incentivazione delle attività economiche.

- *Il Quarto Quadro Territoriale di Riferimento: Campi territoriali Complessi*

Il quarto Quadro Territoriale di Riferimento, quello dei Campi Territoriali Complessi (CTC), individua nel territorio regionale ambiti prioritari d'intervento,

interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi.

I campi territoriali complessi sono da intendersi come ambiti territoriali aperti, non circoscritti in maniera definita e non perimetrabili secondo confini amministrativi o geograficamente individuati, in quanto risulta difficile valutare gli effetti e le ricadute sul territorio – dal punto di vista urbanistico e paesistico, e dunque economico e sociale – delle trasformazioni prese in considerazione.

In tale direzione, il quarto Quadro Territoriale di Riferimento dei CTC si propone di segnalare all’attenzione del pianificatore gli impatti territoriali e le potenzialità delle azioni infrastrutturali programmate più rilevanti, in modo da mettere in evidenza il loro ruolo, e da consentire la formulazione di ipotesi affidabili per la verifica dell’esito delle progettazioni attuali e future, e per indirizzare le iniziative pubbliche e private verso determinate direzioni di sviluppo.

I campi territoriali complessi sono così definiti:

1. GRAZZANISE

– Aeroporto di Grazzanise + aeroporto di Capua + Collegamento Capua/Asse di Supporto.

2. AREA URBANA CASERTANA

– Circumvallazione urbana di Caserta + collegamento autostradale Ce/Bn + Interporto di Marcianise.

3. DIRETTRICE NORD NAPOLI CASERTA

– Strada Statale 87 + Siti potenzialmente contaminati + Stazione TAV di Afragola + metropolitana regionale.

4. AREA INTERPROVINCIALE CASERTA/BENEVENTO/AVELLINO

– collegamento autostradale Ce/Bn + Strada var. 212 / 369 (S. Marco dei Cavoti) + Asse attrezzato ASI Airola-Pianodardine.

5. AREA AVELLINESE

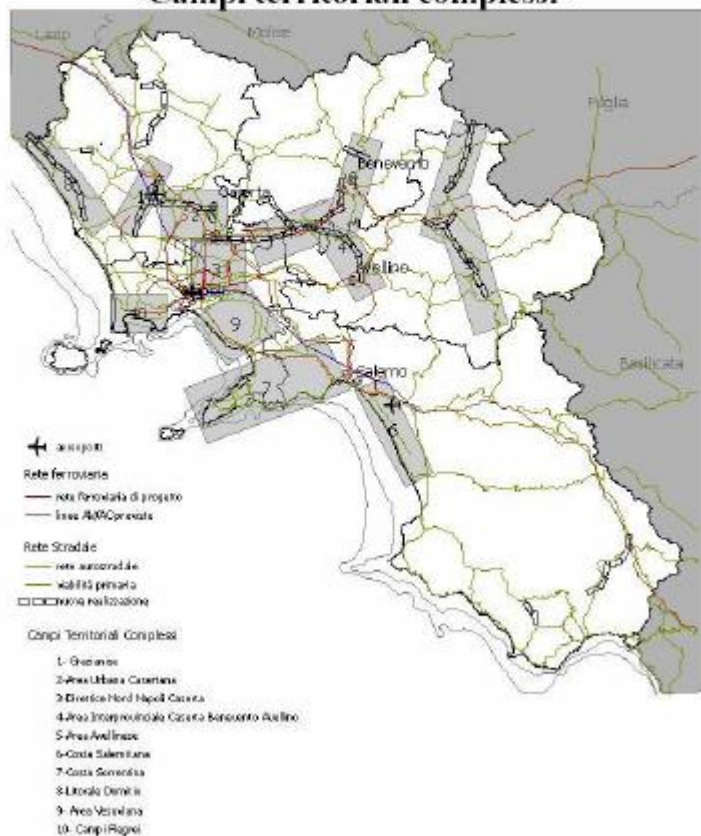
- Asse attrezzato Lioni-Ariano Irpino-Faeto-Foggia.
- 6. **COSTA SALERNITANA**
 - SP Aversana e declassamento della strada litoranea (SA) + Porto turistico e da pesca di S. Teresa, Porto turistico Marina di Pastena, Porto turistico Marina di Arechi, nel comune di Salerno + aeroporto di Pontecagnano.
- 7. **COSTA SORRENTINA**
 - Strada costiera + interventi di completamento, riqualificazione e potenziamento dell'offerta diportistica.
- 8. **LITORALE DOMITIO**
 - Prolungamento della Domitiana + Nuova Darsena S. Bartolomeo e Nuovi approdi fluviali del Volturno.
- 9. **AREA VESUVIANA**
 - "Rischio Vesuvio" + Potenziamento dell'autostrada A3 + Circumvesuviana + interventi di completamento, riqualificazione e potenziamento dell'offerta diportistica.
- 10. **CAMPI FLEGREI**
 - Rischio vulcanico e sismico + Raddoppio Cicumflegrea + interventi di completamento, riqualificazione e potenziamento dell'offerta diportistica + Raddoppio Cumana + Linea 6 della Metropolitana di Napoli.

REGIONE CAMPANIA
Amministrazione Regionale del Territorio

PIR REGIONALE

4° QTR:

-Campi territoriali complessi-



Gli effetti e le ricadute del Campo territoriale complesso 5 Area Avellinese investono Contrada in maniera riflessa e marginale.

- *Il Quinto Quadro Territoriale di Riferimento: indirizzi per le intese istituzionali e buone pratiche di pianificazione*

Indirizzi per la perequazione territoriale

La nuova domanda di pianificazione e la “riforma urbanistica”

L’opzione alternativa all’esproprio dei suoli è la perequazione urbanistica, che attraverso l’istituto del comparto urbanistico consente di coinvolgere i privati nell’attuazione dei piani al contempo eliminando le maggiori disparità di trattamento tra i proprietari fondiari.

La classificazione del territorio secondo lo stato di fatto e di diritto è strumento fondamentale della pianificazione urbanistica perequativa in quanto serve ad ancorare i diritti edificatori spettanti ai proprietari dei terreni a connotati strutturali del territorio. Nelle sperimentazioni effettuate emergono diversi metodi per la classificazione del suolo, anche se il fine è comune:

si può far riferimento alle categorie di cui al DM 1444/68 oppure a categorie che scompongono il territorio comunale in vari ambiti/insiemi sulla base di analisi e argomentazioni specifiche. La classificazione può essere altresì correlata alla disciplina conseguente dai vincoli ricognitivi o conformativi producenti limitazioni all’uso del suolo in conseguenza di istituti legislativi sovraordinati operanti nel territorio comunale (vincoli paesistici, idrogeologici ecc).

Un possibile metodo per la classificazione del suolo in Campania

Riferimento alla Legge regionale n. 16/2004 ed in particolare con i contenuti del PUC di cui all’art. 23.

Il Preliminare di PUC al §2.2 formula i principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo.

2.4.2 PTCP: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La Giunta Provinciale di Avellino ha approvato il Preliminare di Piano di Coordinamento Provinciale con delibera n. 65 del 15/05/2012, successivamente ha adottato il PTCP con delibera n. 184 del 27/12/2012.

Con avviso pubblicato sul BURC n. 5 del 28/01/2013 e sull' Albo Pretorio On Line (sezione Avvisi Pubblici) della Provincia è stato reso noto che la Giunta della Provincia di Avellino con delibera n. 184 del 27/12/2012 ha adottato, ai sensi del regolamento regionale n. 5/2011 e della legge regionale 16/2004, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), integrato con il Rapporto Ambientale in uno allo "Studio di Incidenza" ai fini della VAS-VI, ai sensi della citata legge regionale n. 16/2004, del regolamento regionale n. 5/2011, nonché del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Il Commissario Straordinario lo ha modificato, a seguito delle osservazioni, con delibera del n. 113 del 27/05/2013.

A norma dell' art. 10 della L.R. n. 16/2004, tra l' adozione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e la data della rispettiva entrata in vigore, scattano le norme di salvaguardia.

In particolare si è potuto verificare che il presente Preliminare del PUC di Contrada non prevede alcun elemento in contrasto con la disciplina contenuta dal PTCP adottato e, quindi, le scelte programmate risultano compatibili con lo stesso piano sovraordinato (PTCP).

I quattro indirizzi programmatici principali posti alla base degli obiettivi del PTCP sono:

- 1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa - Sistema ambientale -
- 2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio - Sistema insediativo -
- 3) Sviluppo sostenibile delle attività economiche e produttive - Sistema produttivo -
- 4) Accessibilità e mobilità nel territorio - Sistema infrastrutturale e della mobilità -

Indirizzo N. 1 Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa

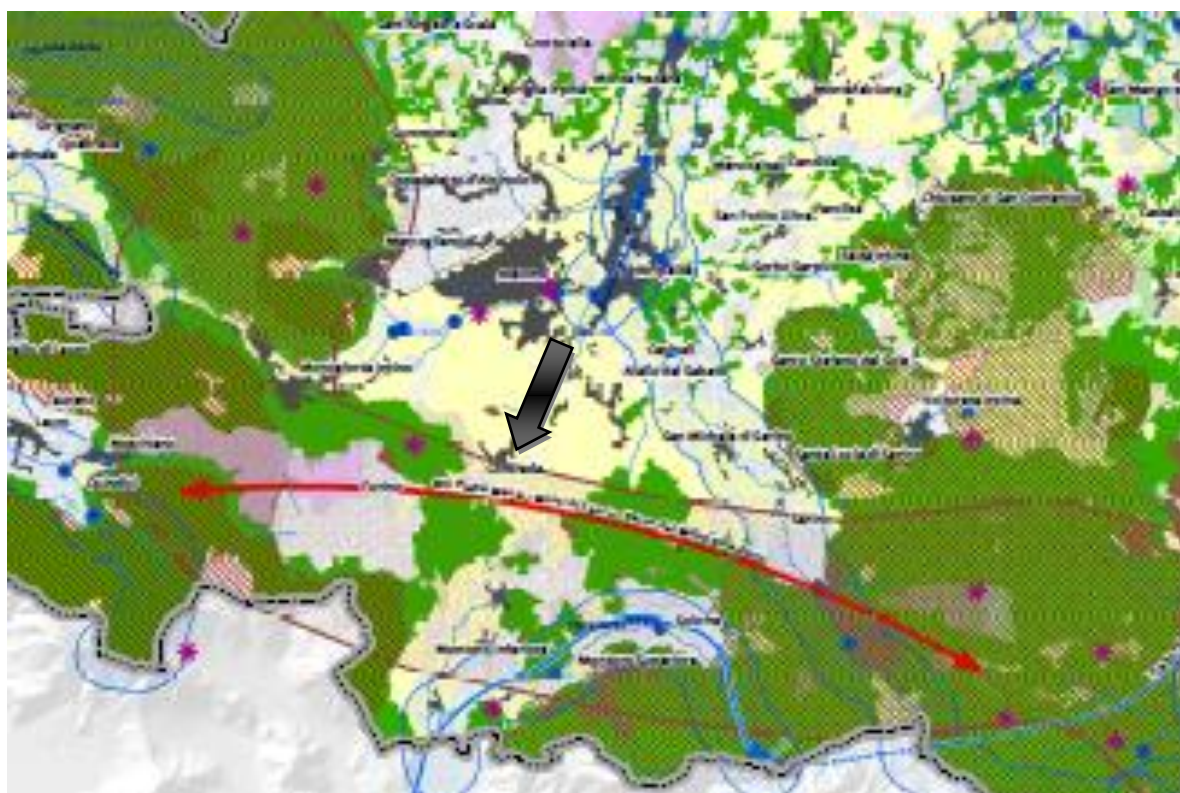
Rete ecologica (REP)

Il PTCP definisce la rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC le definizioni di un livello secondario o locale.

La rete ecologica definisce fasce territoriali da conservare e da potenziare dando luogo ad indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che tendono a perseguire obiettivi ecologici, paesaggistici, fruitivi e per il mantenimento del presidio agricolo tramite la previsione di incentivi, previsione che può orientare la programmazione stessa di fondi incentivanti di livello locale, regionale, nazionale ed europeo (PSR, POIN tematici, etc.)

Il territorio del Comune di Contrada, oltre a ricomprendere ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico, vista la presenza di boschi di latifoglie, si trova lungo quella che viene definita una direttrice polifunzionale della Rete Ecologica Provinciale che funge da collegamento tra Aree Protette: SIC Pietra Maula – Monti di Lauro – Parco dei Picentini.

La Pianificazione Paesaggistica



Indirizzo N. 2 Sviluppo equilibrato e cultura del territorio

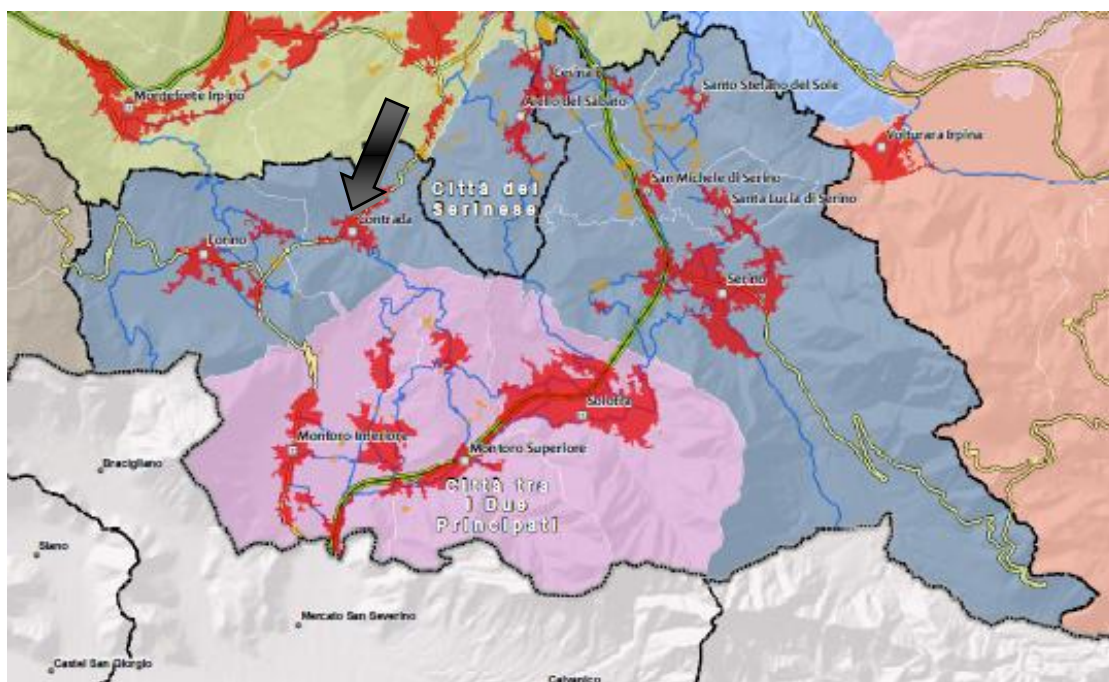
La Provincia di Avellino può assumere il ruolo di “riequilibratore” sia in termini infrastrutturali che di carichi insediativi, in particolare, riorganizzando e facendo fronte alle esigenze di riequilibrio interne dei STS e esterne su scala regionale in relazione alle problematiche di disagio abitativo nella conurbazione dell’ area napoletana.

Strategie di sviluppo e Sistema insediativo

L’ obiettivo è di “territorializzare” le scelte legate all’ uso dei fondi europei tenendo presente i STS.

Il PTCP propone una reinterpretazione del sistema insediativo riferito agli STS valutando anche particolari specificità “di confine” come sistemi urbani o “città di borghi”.

Il Comune di Contrada è ricompreso, nell’ ipotesi “Sistemi di Città”, nella “Città del Serinese”



Allo stato l’ ambito insediativo ricomprende i seguenti comuni:

San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino, Contrada, Forino, Aiello del sabato e Cesinali.

L’ambito territoriale è stato classificato nel PTCP nell’unità di paesaggio **23_1 (San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Serino) “Conca di Avellino” e 23_3 (Santo Stefano del Sole) “Conca di Avellino”; 11_3 (Forino) Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d’Alvano; 23_3 (Contrada) Conca di Avellino.** Forino e Contrada tendono a connettersi tra loro attraverso frazioni ed embrionali sistemi lineari.

Il Comune di Contrada ha già posto in essere alcuni servizi intercomunali quali l' Ufficio Gare con i Comuni di Aiello del Sabato e San Michele di Serino. Le scelte strategiche del redigendo PUC sono coordinate con quelle del PTCP all' apposito tavolo di co - pianificazione.

Indirizzo N. 3 Sviluppo sostenibile delle attività economiche e produttive

Formazione ed incremento qualitativo dell' occupazione

I documenti programmatici delineano in maniera esaustiva il quadro di riferimento per lo sviluppo economico e occupazionale della Provincia di Avellino.

Importante è considerare, nell' ottica dello sviluppo economico, che le risorse paesaggistiche sono un volano determinante da valorizzare perseguendo obiettivi qualitativi e non quantitativi.

Le priorità provinciali in relazione alle linee strategiche regionali sono:

- Il rafforzamento e la qualificazione dell' industria metalmeccanica;
- Il potenziamento del settore agroalimentare anche in relazione delle altre province della regione;
- La qualificazione del polo conciario di Solofra;
- Un forte investimento del settore dell' ICT (Tecnologie dell' Informazione e delle Comunicazioni).

Riordino dell' offerta di spazi produttivi

La Provincia intende favorire lo sviluppo industriale promuovendo e valorizzando il tessuto delle relazioni internazionale e promuovendo l'efficienza delle aree industriali.

A tal fini il redigendo PTCP opererà una gerarchizzazione delle aree industriali esistenti.

In particolare il Preliminare di PUC riconferma sia l' area PIP a confine con il Comune di Forino, allo stato utilizzata per circa l' 80% della propria capacità insediativa, che l' area in località "Salzani".

Proposta di un centro di competenza per l' ICT

Realizzare un centro di competenza delle tecnologie dell' informazione e della comunicazione favorirà la promozione e la diffusione dell' innovazione.

Sviluppo dei turismi

La presenza turistica nella provincia risulta estremamente bassa, occorre, quindi, definire una politica specifica che permetta il decollo della dimensione produttiva turistica, individuando un modello specifico che punti sulla straordinaria qualità ambientale, sui flussi religiosi e sulle tradizioni enogastronomiche.

Il Preliminare di PUC tiene in dovuta considerazione le risorse storico - ambientali del territorio quali i nuclei storici del centro urbano e del Rione Ospedale, il patrimonio boschivo che rappresenta il 50% circa del territorio comunale, ivi compreso le aree demaniali montane da destinare a parco alle pendici del Monte Faliesi, le tradizioni religiose e contadine quali la Festività di San Michele con relativo pellegrinaggio alla chiesa rupestre situata sulla cima del Monte Faliesi.

Al fine di rispondere alle esigenze relative allo sviluppo del turismo il Preliminare di Piano prevede:

- la riqualificazione e una piccola espansione delle aree destinate alle residenze turistiche già individuate dal vigente PRG;
- la previsione di aree per attrezzature alberghiere;
- la possibilità data agli imprenditori agricoli di operare nell' ambito dell' agriturismo e dell' artigianato rurale.

Sviluppo delle attività agricole

Il PTCP considera il legame tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo un' elemento caratterizzante della pianificazione territoriale, ciò comporta che a livello comunale si debba considerare in modo integrato la normativa delle aree agricole non solo in rapporto alle tradizionali categorie di pregio, misurate sulla produttività, ma anche in rapporto alle componenti paesaggistiche.

Il Preliminare di PUC prevede di limitare il consumo di suolo agricolo sia in rapporto alle densità delle aree di espansione, che alla tendenza a costruire espansioni lineari lungo le principali strade.

In tal senso opera una riqualificazione di alcune aree agricole, che hanno subito una espansione disordinata priva di opere di urbanizzazione, individuate in località "Schiti" a ridosso della SP (ex SS 88) e delle strada comunale "Cappella" .

Particolare attenzione sarà posta nella redazione delle Norme Tecniche di attuazione che svilupperà la normativa sulle aree.

Da tener presente alcune delle risultanze poste in evidenza dall' agronomo, incaricato di elaborare la carta d' Uso Agricolo e Forestale del PUC, riferite al

probabile valore di mercato del materiale legnoso ritraibile dal taglio dei boschi e sul valore della produzione lorda vendibile dei vari fruttiferi e seminativo arborato.

Appare auspicabile una conversione del 30% (circa 98 ha) della superficie a ceduo a castagneto da frutto al fine di incrementare la Produzione Lorda Vendibile, quindi il redigendo PUC opererà al fine di incentivare tale trasformazione colturale.

Inoltre il medesimo studio evidenzia l' utilità produttiva della ripresa di alcune colture arboree, abbandonate da tempo, ma ritenute di pregio quali le uve Fiano di Avellino, Cornicella, Cardinale, Moscatella e Fragola, le mele Limoncella, Sergente, Zitella e Bianca, le pere Mastantuono, Santa Maria e Spadona, la noce di Sorrento e le nocciole Mortarella e San Giovanni.

Indirizzo N. 4 Accessibilità e mobilità nel territorio

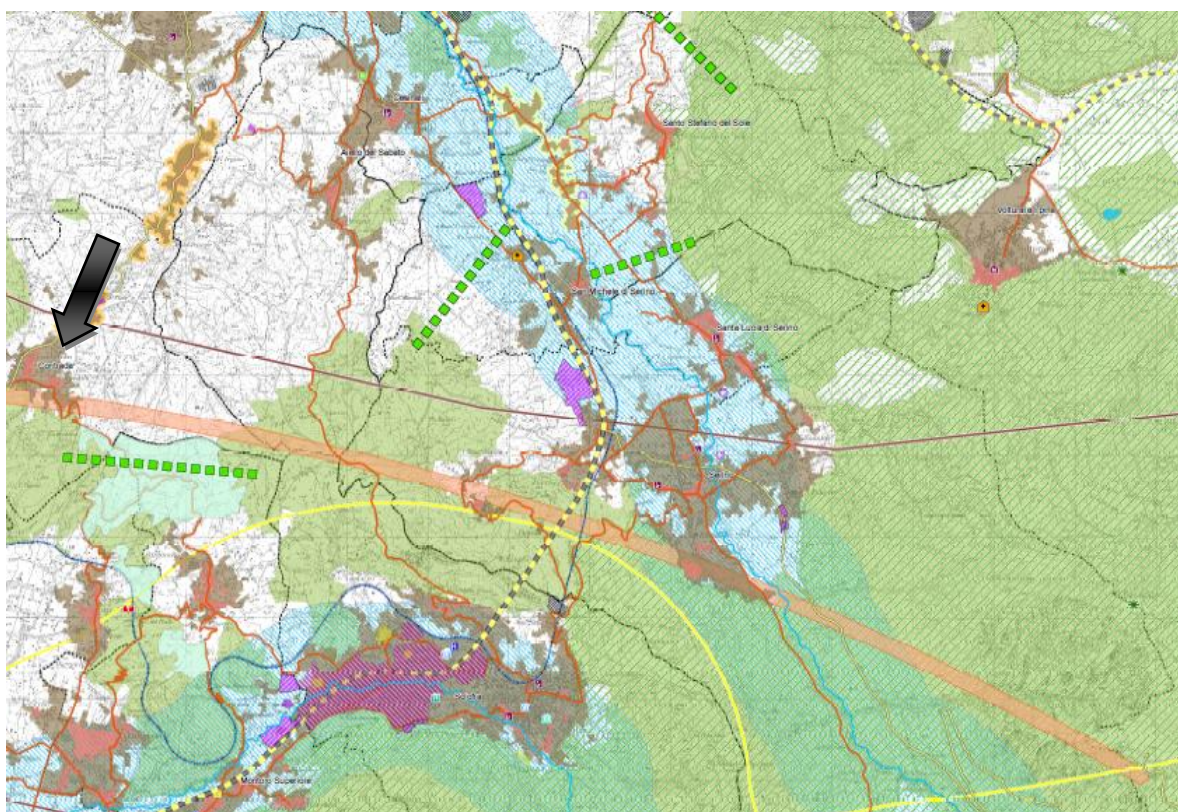
Il PTCP, in coerenza a quanto previsto dal PTR, al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della Provincia di Avellino e a definire la rete infrastrutturale e le altre opere di interesse provinciale, ha individuato le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie, tenendo conto anche del loro grado di accessibilità.

Tra le previsioni contenute nel presente indirizzo programmatico, quelle da considerare maggiormente in sede di redazione del PUC di Contrada sono:

- Prosecuzione della linea Alta velocità /AC da Monte del Vesuvio fino a Battipaglia e realizzazione della stazione “ Salerno - Avellino “ di interscambio sulla linea RFI Salerno - Mercato S. Severino - Avellino;

PUC- Preliminare di Piano – Relazione Generale

- Adeguamento linea ferroviaria Mercato S. Severino – Avellino - Salerno ;
- Metropolitizzazione delle linea Avellino –Salerno in connessione con l'Università di Fisciano;
- Realizzazione di un sistema di viabilità provinciale integrativo alla SS 88 per il collegamento con Salerno ed il Polo Universitario e potenziare la rete viaria e ferroviaria e delle stazioni di smistamento per il collegamento del Distretto industriale verso Fisciano e Salerno.



Gli obiettivi strategici del Preliminare del PUC ,enunciati nel Cap. 2, tra l' altro prevedono al p.to 1.9) "Studio dei percorsi alternativi per la viabilità extra comunale sia per la riduzione dell'inquinamento che per una maggiore sicurezza per la mobilità interna", inoltre tali percorsi sono finalizzati anche a favorire le interconnessioni con i territori comunali limitrofi appartenenti al STS C3 Solofrana, in particolare:

- la Strada Provinciale ex SS88, che connette Contrada sia ad Avellino che a Salerno, realizzando anche la connessione viaria al polo Universitario di Fisciano tramite in raccordo autostradale E841 Salerno – Avellino;

- la S.P. 18 collega Contrada al polo conciario di Solofra.

Il Progettista PUC e VAS:

(ing. Mario Gimigliano)